

**www.e-rara.ch**

**Mondo simbolico formato d'impresce scelte, spiegate, ed' illustrate con  
sentenze, ed eruditioni, sacre, e profane**

**Picinelli, Filippo**

**In Milano, MDCLXIX. [1669]**

**ETH-Bibliothek Zürich**

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-48697>

Libro vigesimo.

---

**www.e-rara.ch**

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

---

**Nutzungsbedingungen** Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

**Terms of Use** This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

**Conditions d'utilisation** Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

**Condizioni di utilizzo** Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

DEL  
**MONDO SIMBOLICO**  
 AMPLIATO  
**LIBRO VIGESIMO.**  
 STRUMENTI MARINARESCHI.

Anchora	c. 1	la	c. 4	Hamo	c. 7
Arca di Noè	c. 2	Carta da nauiga-		Naue	c. 8
Barca	c. 3	re	c. 5	Rete	c. 9
Batello, Gondo-		Galera	c. 6	Timone	c. 10

ANCHORA

Capo I.



Speranza.

L Paradiso si valse dell'anchora, per figurare la speranza di nostra fede, e le soprascrisse; TVTVM TE LITTORE SISTAM, pigliandosi il concetto dall'Epistola à gli Ebrei 6.

18. *Confugimus ad tenendam propositam spem, quā sicut anchoram habemus animæ tutam, ac firmam; nel qual proposito il Beato Lorenzo Giustiniano; Spes est anchora animæ, eam seruans, ne procellis tentationum irrumptatur: igitur si te videris fluctuare in mari isto, noli diuelli ab hac anchora, antequam intres portum.*

Speranza.

2 L'anchora, con l'insinuarsi nel più profondo del mare, preserua la naue, che sta fluttuando, dalla sommerfione, alla quale il Ferro diede; ET IACTA SALVTEM. Vgon Vittorino *Institut. Monast. Ser. 4.* la rauuifa per tipo dell'humiltà, e discorre. *Anchora nostra humilitas est, quæ ad ima demittitur, per quam nauis nostra stabilitur, ne sortè, flante vento diabolicarum suggestionum, & turbante mare cogitationum nostrarum, nauis nostra concutiatur, & in profundum demergatur.* La nostra facoltà, e dopitia, quando se ne fa getto in elemosine, riesce mirabile strumento di salute.

Humiltà saluifera.

Speranza in Dio.

3 Vno de i mei Canonici Regolari, figurò nella Canonica nostra di Santa Maria della Passione l'emblema d'vn anchora, che nella parte superiore terminaua nell'immagine d'vn Crocifisso, e le soprascrisse; VT NON CONFVNDAR, inferendo, che quando le nostre speranze adheriscono à Dio, non habbiamo di che temere, la doue chi spera nelle creature, e non in Cristo, si rimane schernito, e abbandonato. L'Abbate Angelo Grillo ne suoi pietosi affetti fol. 94.

Và speme vana à lusingar altroue,

Ch'in questo Cristo così affisso, e morto,  
Spero solo hauer vita, hauer conforto,  
E già ne sente il cor mirabil proue.

Qui vien che l'alma traugliata proue

Nel pelago del Mondo il polo, e il porto;  
Trà Sirene fallaci, e firti è scorto

Chi senza questo à solcar l'onde moue.

Così cantò quel Sacro Cigno, cò le voci del quale concordarono i detti del Cristiano Filosofo Giusto Lipsio Centur. 1. Ep. 52. *Humana omnia nil nisi iactationes, & fluctus; in quibus nihil firmum, nisi ad anchoram ea alliges vera pietatis.*

4 La naue, con l'anchora gettata, fu introdotta à dire; INSANI SINE FERIANT, cioè littora fluctus, inferendo che mentre noi siamo proueduti, e fermati, ò dall'aiuto diuino, che

questo è l'anchora sicura, come di sopra si disse, ò prudentia dalla prudenza humana, non v'è trauersia pos-

sente a sobissarci. Pitagora, citato da Giouanni Stobeo *serm. 1.* soleua dire; *Diuitiæ anchora sunt infirma, gloria etiam infirmior, corpus itidem, magistratus, honores, omnia hæc imbecilla, & viribus destituta. Quæ ergo sunt anchoræ firmæ? Prudentia, magnanimitas, fortitudo; eas nulla tempestas agitat.*

5 Frà le sconuolte del Mar tempestoso, vnico strumento, per riparar la naue dal romperfi negli scogli, ò dallo scorrere per lo pelago, e perdersi, è l'anchora, opra di cui ella rimansi fermata, e tratteputa; onde sù chi le soprapose; IN TE SPES NAVFRAGA SISTIT, ò come ad altri piacque; VNA SALVS, ed inferisce confidenza d'animo, e totale dipendenza dall'altrui protezione, e fauore. San Gregorio Nazianzeno, quasi naue dalle tempeste di ben mille persecuzioni agitata, altra anchora non haueua, che la speranza, da lui vnicamente gettata in Dio, e *Carm. 1. de rebus suis,* così;

— *Cum varijs agiter, quatiarq; procellis  
Nulla tamen miseris sanat medicina labores*

Imo

Dipendenza.

*Imò etiam quicquid postremum occurrerit, illud  
Intima perpellit grauiori corda dolore.  
Vndiq; porro oculos versans, inq; omnibus, à te  
Afflictus, rursus, Deus, ad te lumina tollo,  
IN QVO prasidij SPES est mihi TOTÀ  
reposita.*

Prote-  
zione di  
Maria  
Verg.  
Teolepto ode 1. citato dall'Vmbra Virginea nu.  
1141. tutto si protestaua frà le turbationi, e tri-  
bulationi sue di dipendere dall'aiuto, e difesa del-  
la Regina del Cielo, e diceua; *Ad opem tuam,  
ceu ad petram tutamque anchoram, immaculata  
Virgo confugio. Ne me repelle, sed toties in pec-  
cata lapsus erige.*

\*  
Cristo  
patien-  
te.  
6 All'anchora, in atto di sommergerfi, per-  
che resti assicurata la naue io feci dire; NE  
MERGATVR IMMERGOR, figurando la  
prontezza di Cristo ad incontrar la passione, e la  
morte, per sottraere alle passioni, ed alle morti  
vn Mondo; come che ripigliasse le voci di Giona.  
*Tollite me, & mittite in mare, & cessabit mare à  
vobis.* Ion. 1. 12. che però in persona di Cristo  
San Girolamo in cap. 2. Ion. v. 4. *Vniuersa perse-  
cutiones, & turbines, quibus genus vexabatur hu-  
manum, & cuncta nauicula frangebantur super  
meum detonnere caput. Ego sustinui tempestates,  
& fregi turbines sauiantes, vt ceteri securius na-  
uigarent.* San Gregorio Nazianzeno anch'esso,  
vedendo suscitato vn grandissimo tumulto nella  
Città di Constantinopoli, per cagione dei Ves-  
coui Orientali, & Egittiani, che non voleuano,  
ch'egli fosse fatto Patriarca di Constantinopoli,  
entrando nella Sinodo, essordì tutti alla pace,  
obbligandosi à gettarsi al mare, come vn altro  
Giona, ed a rinunziare, come in fatti fece, al pa-  
triarcato, acciò che quei tumulti si tranquillasse-  
ro; che però, *Carm. de vita sua*, così;

*Ego vero Iouæ facinus excelsum amulor;  
Me pro salute do lubeus nostræ ratis,  
Licet excitati turbinis causa non siem;  
Nos sorte captos mergite infano mari.*

7 Può chiamarsi ben sicura la naue, mentre si  
troua dall'anchora fermata, e trattenuta; mà  
quando per sorte questa per sua sciagura le man-  
chi, pouera naue, ella senza verun rimedio pre-  
cipita nel profondo delle ruine, che tanto inferì  
l'Abbate Certani, figurando la naue con l'anchora,  
ed il motto; HAC PEREVNTE PERIT.  
Mare è il Mondo, onde commosse sono le passio-  
ni smoderate, e fregolate, venti procellosi i sug-  
gestiui e le tentationi diaboliche, anchora è la  
speranza, opra della quale sian resti fermi, stabili,  
costanti; mà se questa perisce, fluttuationi non  
mancano, e conquassì. San Paolo; *Confugimus  
ad tenendam propositam spem, quam sicut ancho-  
ram habemus animæ tutam, ac firmam* Hebr. 6. 18.  
*Sicut anchoram*, interpreta Sant' Anselmo, *idest  
retinaculum, & firmamentum animæ nostræ, ne in  
mari huius seculi frangatur scopulis aduersitatum.*  
*Sicut enim anchora nauem retinet & firmat, ne  
ventorum rabie, & tempestate maris insurgente  
submergatur, & ludibrium maris, & fluctuum  
fiat, sic spes nostra celestibus infixæ, inhaerens gloriæ  
quam desiderat, animam fidelem tenet, & consoli-  
dat contra omnes huiusmodi impugnationes, velut  
contra Maris tempestates, & confirmat in suo pro-  
posito, ne deficiat velut scopulis aduersitatum, &  
tribulationum fracta, & retinet ne iungatur con-*

*sentiendo iniquitati.* Se dunque dalla speranza;  
come da vn anchora la nostra naue è preseruata  
da i naufragij: perduta quest'ancora, eccoci ina-  
bissati, poiche; *Desperatio certa mors est*, diceua  
Sant' Agostino in Psal. 50. Ciò che della speranza  
si dice, anco della fede s'auuera, che ed essa pari-  
menti, come anchora l'anima rinfranca, mà se  
quella perisce, è impossibile che si salui. Sant'  
Ambrogio sopra San Paolo, iui. *Sicut enim an-  
chora iacta e nauis, non permittit eam circumferri,  
licet venti commoueant eam, sed iacta firmam facit  
nauem: sic & fides spe roborata, introducit nos in  
rerum speciem, quam modo in fide, & spe tenemus.*  
*Tempestas enim, & multus imber comouet ratem;  
anchora autem non permittit dimergi. Sic etiam  
nostra spes, quam habemus fixam in interiora ve-  
laminis, nulla infidelitate mergi poterit. SI  
HANC NON HABEMUS, omnino DEMER-  
SI ERRAMUS non tantum in spiritualibus, sed  
etiam in carnalibus.*

8 Fù chi accoppiando l'anchora al delfino, ne  
fece emblema, col precetto morale; *FESTINA*  
*LENTE*, insegnandoci à consultare, prima di  
deliberare, ciò che diceua Salustio; *Antequam  
incipias, consulito, vbi consulueris maturè factò est  
opus.* C' insegna altresì, à fuggire la celerità  
precipitata, ricordandoci quel detto Greco, che;  
*Multis, malorum est causa, precipitantia.*  
Ed anco l'auniso di Catone; *Sat cito, si sat bene.*

## ARCA DI NOE' Capo II.

9 **L**Vcretio Borfati, ne suoi simboli panegi-  
rici figurò l'Arca di Noè (oue staua-  
no concordì il lupo e l'agnello; la  
donna, e la vipera; lo sparauiero, e la starna)  
con la colomba, tenente il ramo d'vliuo nel ro-  
stro, e le soprascrisse; *PAX INTVS, ET EX-*  
*TRA*, dimostrando, che la perfetta felicità de-  
riui dal goder la pace con Dio, e con gli huomi-  
ni, con paese tranquillo, mà con coscienza da  
nessuna sinderesi agitata. Vn Autor Greco rife-  
rito dall'Agellio in Psal. 118. *Pax multa diligen-  
tibus legem tuam. Non tam illa externa pax, qua  
non est in nostra potestate, quam illa ex vacuitate  
passionum, atq; perturbationum existens; cum nulla  
cogitatione visiosa, atq; perturbante quarimur &c.*

10 Luigi Giuglaris, inferir volendo, che Fi-  
lippo I. di Sauoia; si come hauendo nemicitia  
grande con Rodolfo Conte d'Aspurg, non lasciò  
di tranagliarlo con l'armi; così riconciliatosi cò  
lui, l'aiutasse à promouerlo alla corona Imperia-  
le, figurò l'arca sù i monti, presupponendo già  
cessato il diluuio, cò'l motto; *VEXAVIT, ET*  
*EXTVLIT IDEM.* Non altrimenti le perse-  
cutioni, che traugliarono Santa Chiesa, la su-  
blimarono à marauiglia. Onde S. Agostino sù  
le parole del Salm. 103. *super montes stabunt aque*  
così; *Aqua persequentium, Ecclesiam Dei coope-  
ruit, sed secundauit eam potius, quam ad sterilita-  
tem perduxit.* Così l'odio fraterno, che inque-  
tò, e traugliò l'innocente Giuseppe, fù quell'  
appunto, che l'inalzò alle prime grandezze dell'  
Egitto.

11 Il diluuio, che stranamente inondando, si  
versaua addosso l'arca, non preualeua con l'ac-  
que sue à sommergerla; mà ad esaltarla; ciò che  
scrisse

Fede.

Maturè

tà.

Pace

perfecta.

Trau-

gho

esalta.

Persecu-

tione

inalza.

scriffe Mosè Gen. 7. 17. *Multiplicatae sunt aquae, & eleuauerunt arcam in sublime à terra*; che però ò riflettendosi all'acque inondanti, si può dar loro. **NON MERGVNT, EXTOLLVNT**, ò al diluuiò, onde l'arca è dibattuta. **ERIGIT DVM CONCVTIT**. Effetto praticato ed in Santa Chiesa, ed in ciascun anima fedele, che vien solennata da quei mali medesimi, che parcaua volessero sobissarla. Pietro Blesense Epist. 124. *Tempore diluuij concussa inundationibus arca, erecta est in sublime: EIVS enim CONCVSSIO, ipsius ERECTIO est: quia sicut Beatus Hilarius dicit, proprium est Ecclesiae, vt tunc vincat, cum leditur.*

12 A chi ricercasse, perche fosse fabbricata l'arca di Noè, risponderà S. Chiesa, nel Sabbatho auanti Sessagesima; *Vt saluetur vniuersum semen in ea*, dunque, se le può sopraporre; **SER VET VR VT ORBIS**. Simbolo della croce sacratissima, eletta da Dio, a nuotar nel sangue, che diluuiò dalle vene dell'appassionato Redentore, acciò che riuscisse efficace strumento della salute vniuersale. San Basilio di Seleucia Orat. 6. riuolto all'arca, così; *O scapha admirabilis signi salutaris vmbra, & imago! O quae crucis vsum nauigantibus praestitisti! O quae per tempus crucis gratiam praecoccupasti, seruans in aquis, & ex aquis eripiens!*

13 La doue i viuenti, e il mondo tutto, dall'acque del diluuiò furono sommersi: l'arca sola dalle ruine vniuersali n'andò preferuata, à cui può darfi; **COMMVNIS DISCRIMINIS EXPERS**. Tale Maria Vergine, (che da San Bonauentura in laud. B. V. num. 4. e da Esichio Orat. 2. de laud. Deipar. all'arca di Noè fù rassomigliata), la doue tutta la discendenza d'Adamo, dal diluuiò del peccato originale fù sobissata, ella restò da tanti mali esente. Quindi Sant'Anselmo in Officio Nbg. cap. 4. *Vas electionis sanctus Paulus dixit, omnes in Adam peccasse. Vera vtiq; sententia, & cui contradicere nefas esse pronuncio: sed cum eminentiam gratiae Dei in te, Maria Virgo, considero, sicut te non intra, sed supra omnia, quae facta sunt ineffabili modo contueor: ita & te non lege naturae aliorum in tua Conceptione deuectam fuisse opinor.* S. Cipriano Serm. de Natiuit. parlando di Maria V. *Non sustinebat iniuria vt illud vas electionis communibus laceraretur iniurijs &c.*

### B A R C A Capo III.

14 **L**A maniera vfata per prendere i cefali, è questa, d'accendere di notte tempo nel mezzo ad vna barchetta il lume, alla vista del quale i cefali inuaghiti, si lanciano di mezzo al mare entro quel legno, e restan presi. Ne fece per tanto impresa Enrico Farnese, dandole il motto; **MICANDO, ET SILENDO**, tale il buon esempio, anco senza parlare fa gran frutto. Iddio apparue à Mosè colà sul Sina, sotto sembianza di fuoco, parlò con esso lui, mà con lingua di fiamme; onde si dice che; *Populus videbat voces*. Il Popolo non vdiua nõ, mà vedea le voci, perche quell'Iddio, che il tutto gouerna con silentio profondissimo, parlaua mà con parole di luce, che dauano ne gli occhi, non ne gli orecchi. Così Filone libro de Migrat. Abrahæ; *Dei verbalucis modo videri ex diuinis*

*oraculis discimus; dicunt enim quod totus populus videbat vocem, non audiebat, quia, mentre paraua Iddio, non erat hic aer pléctro linguae percussus, sed splendor virtutis lucidissimus.* S. Pier Crisologo Ser. 167. *Magister verus, docenda faciens, obedientem perficit auditorem; poco strepito di parole, e molto splendore d'operationi virtuose, opera gran cose nelle menti dei sudditi, e dei figliuoli.*

15 Più sicura è la barca, che si tien presso la riuu, che quella, che s'auanza nel più alto dell'acque, ciò dinota il cartello; **PROXIMITATE SECVRITAS**, inferendo, che più sicura è la vita del pouero, che stà radendo terra, che quella del ricco, che s'auanza nel pelago dell'opulenza. Luigi Nouarino nell'Acque n. 719.

*Altum haec cymba tenet, littus premit illa propinquum,*

*Pauperis haec vitam, diuitis illa refert;*

*Incertum hic per iter male certa nauigat aura, Arbitrio cursum temperat ille suo.*

16 Alla barca, che radeua terra, il Bargaglio soprapose; **EFFVGIT IMMODICAS**, per vno, che rinuntia cariche grandi, riducendosi à vita più quieta, e più sicura, nel qual proposito S. Agostino in Psal. 99. *Qui elegerunt vitam quietam, remoti à strepitu populari, à turbis inquietis, à magnis fluctibus saeculi, tanquam in portu sunt.* Nel che fù ammirabile Carlo V. che fece voluntaria rinuntia dell'Imperio à Ferdinando suo fratello, e dei vasti regni à Filippo II. suo figliuolo, ritirandosi à far vita priuata, e solitaria nei Monastici habituri di Spagna. Anco nelle cose d'Iddio non bisogna auanzarsi molto; imperochè; *Providentia pelagus est*, diceua Lipsio Physiologiae lib. 1. dissert. 13. *& cymbulam ingenij si immittis, fluctuabit, aut merget.*

17 Ad vna di quelle barche, che seruono nel tragitto dei fiumi, l'Abbate Ferro diede; **TRADVCIT EVNTES**, e può figurare, il martirio, l'elemosina, ed altre simili virtù, che ci trasportano dal pelago della vita fluttuante, alle riuue beate del Paradiso. Mà San Maccario Homil. 44. l'applica molto bene alla diuina Gratia; *Quemadmodum per se nemo potest transire, nec transire mare, nisi leuem, & tenuem nauticam e ligno constructam habeat: - itidem nequit anima per se ipsam superare acerbum mare peccati; & difficilem abyssum improborum spirituum, nisi susceperit subtilem, caelestem, & volatilem Christi spiritum - cuius beneficio, recto, & breui cursu ad caelestem quietis portum peruenire poterit.* S. Chiesa Cattolica, e Romana, con la nauicella, e dottrina di Pietro, trasferisce i Viatori, dal pelago della presente vita, al porto dell'eterna salute.

18 La barca, trattenuta nel mezzo il letto d'un fiume da vn mucchio d'arena hebbe; **EXTRAHET IMBER**; e dimostra, che la pioggia delle lagrime, ci sollicua dalla miseria alla felicità, e dalla schiavitù della colpa alla libertà della gratia; che ò si parli di miseria spirituale: e Pietro, e la Maddalena, dai ritegni dalle colpe furono estratti, con l'abbondanza delle lagrime: ò di traualgio temporale, Ezechia vrtato nell'arena del sepolcro indi ne fù cauato in virtù del suo pianto. Onde per bocca d'Isaia lo stesso Iddio; *Audiuisti orationem tuam, & vidi*

\*  
Trauaglio esalta.

\*  
Croce strumento di salute.

\*  
Maria concetto.

Esempio.

Pouertà.

Pouertà voluntaria.

Ritirtezza. Misticci diuini.

Martirio. Elemosina. Gratia diuina.

Lacrima.

lacrymas tuas: ecce ego adijciam super dies tuos quinddecim annos. Isa. 38. 5.

\* Otiosi. 19 Ad vna barca, figurata sù l'arena del lido, io diedi; OTIANDO FATISCET, concetto suggeritomi da Ouidio lib. Trist. Eleg. 13.

Vertitur in teneram cariem, rimisque debiscit, Si qua diu solitis cymba vacabit aquis.

E dimostra che la vita otiosa, è cagione originaria di grauissimi danni, facendo nel cuore humano miserabili aperture, per le quali ben cento vitij vengono ad insinuarfi. Il che intesero, ed Aristot. lib. de Virtut. che diceua; Comitatur ignauiam mollities, effeminatio, torpor vitæ, cupiditas; subest etiam quadam timiditas, & contentionis detractatio. E S. Giouanni Crisostomo Homil. 5. in 1. Cor. Qui est otiosus, & multa temere loquitur, & multa agit temere, & toto die nihil optat, corpore, & veterno mentem repletam habet.

Otio. 20 Il Padre D. Arcangelo Conter, ad vna barca sul lido similmente diede; OTIA CORRVMPENT, il che pure è d' Ouidio lib. 1. Pont. Eleg. 6.

Cernis vt ignauum corrumpant otia corpus? Et capiant vitium ni moueantur aquæ? Et mihi si quis erat dicendi carminis vsus, Deficit, estque minor factus inerte situ.

Cassiodoro lucosamente lib. 1. var. c. 39. Natura humana sicut duris laboribus instruitur; ita PER OTIA torpentia INFATVATVR. Da questa verità persuaso Appio Claudio soleua benispesso dire, che molto meglio à beneficio della Republica Romana conferiuano le agitatiõni de i negotij: che gli otiosi, e placidi riposi. Negotium populo Romano melius, quam otium committi: non quod ignoraret, soggiunge Valerio Massimo lib. 7. cap. 2. num. 1. quam incundus tranquillitatis status esset, sed quod animaduerteret præpotentia imperia, agitatione rerum ad virtutem capeendam excitari: nimia QUIETE IN DESIDIAM RESOLVI. Conchiudendo poscia. Et sane negotium nomine horridum, ciuitatis nostræ mores in suo statu continuit, blandæ appellationis quies plurimis vitij respersit.

Moderatione. 21 Lo stesso Conter, ad vna barca, che in mare camina à mezza vela, pigliando poco vento fece dire; SVFFICIT ISTE, idea di cuore, e d'animo moderato, che s'accontenta d'vna misurata mediocrità, e sà temperarsi nelle prosperità souerchie della buona fortuna. Seneca in Oedip. Act. 4.

Fata si liceat mihi Fingere arbitrio meo: Temperem zephyro leui Vela, ne pressa graui Spiritu antennæ tremant. Lene, sed modicum fluens Aura, nec vergens latus Ducat intrepidam ratem, Tuta me media rehat Vita, deturvente via.

Gratia diuina. \* 22 Se l'aiuto della diuina gratia non ci assiste à cauarci dalle spirituali miserie, la corrente della nostra praua natura ci porta a i precipitij. Onde può questa, à mio parere, figurarsi in vna barca, tirata da vn cauallò contra la corrète dell'acque, col motto; NI TRAHOR DISTRAHOR. Nel qual proposito non riuscirebbe in Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

grato quel verso di Dauide. Nisi quia Dominus adiunxit me, paulominus habitasset in Inferno anima mea Psal. 93. 17. San Girolamo lib. 3. contra Pelagianos. Quomodo qui aduerso flumine lembum trahit, si remisit manus, statim retrolabitur, & fluentibus aquis quo non vult ducitur; sic humana conditio, si paululum se remisit, discit fragilitatem suam, & multa se non posse cognoscit.

23 Alla barca in acqua, troppo carica di merci io diedi; NIMIO GRAVAMINE MERGAR, impresa quadrante ad vn crapulone, solpinto à morte dalla sua intemperanza, e fouerchia pienezza. S. Giouanni Crisostomo Homil. 10. in Genes. Sicut nauis, quæ aquis impletur, vt exhauriri nequeat, statim submergitur. Ita & homo cum crapulæ, & ebrietati se ipsum exponit, in præceptis vadit &c. Pier Crisologo Serm. 41. Vt nauem fluctus; corpus ebrietas sic demergit; hominem dat in profundum: lucra vitæ aufert, mortis facit subire naufragium. Il che s'auuera in qualsiuoglia altra materia, d'ambitione, di cupidità, d'auaritia &c. che però San Gregorio Nazianzeno configliaua;

Nudus in hoc vitæ pelago decurre, grauata Pondere, ne pessum nauis onusta ruas.

24 Alla barca, entro la quale sono varie merci, che quando più si carica, tanto più si profonda nell'acque, io diedi; INCREMENTO DESIDIT, inferendo, che quanto in noi si moltiplicano i beni del corpo, tanto mancano l'elevationi dello spirito verso il Cielo. Che ciò sia vero; Mulier innupta, & virgo cogitat quæ Domini sunt: quæ autem nupta est, cogitat quæ sunt mundi 1. Cor. 7. 34. Il Padre San Nilo Orat. 3. de Auaritia ben lo disse; Monachus, qui multa possidet est velut nauis onerata, quæ in fluctuum tempestate facile submergitur. Per lo che in Ascetic. opportunamente questo gran Maestro della vita spirituale, configliando andaua; Pecuniam, & omnia quæ mentem demergunt, atque opprimunt contemnamus. Onus abijciamus, vt nauis parumper subleuetur. Così chi di fouerchio si carica d'imbarazzi, e di cure, mal potendo reggere à tanti pesi, forza è che sottogiaccia, e manchi. Sant'Efrem Siro, Serm. de vita, & exercit. Monach. Nauis si super tabulata pondus imponitur, facile fluctibus quatitur, atque demergitur. Sin vero leuis, ac sine onere nauiget, ventorum vi cito dissoluitur. Non dissimili ratione & anima, & corpus, si eis vltra vires imponatur onus, citò succumbunt &c.

25 Vedendo in Arno le barche caminar còtr'acqua, col fauor del vento che gonfiua la vela, nè feci impresa col motto; AVRA DVCENTE, NON VNDA, che serue per quelli, che se bene dalla propria inchinatione, e genio sarebbero sospinti al vitio, ad ogni modo si lasciano portare, ò dal dettame della ragione, ò della diuina inspiratione, più che dalla procliuità del loro senso, Socrate era inchinato à gli amori sterili, ma non diede già mai à suoi discepoli ombra veruna di tal genio, poiche con la prudenza, moderaua le fregolatezze del senso, e più seguir voleua il dettame della virtù, che la maluagità dell'inchinatione. Sant'Ignatio Loiola, era naturalmente huomo collerico, ma si fattamente moderò quella passione, che vbedendo più alla

\* Crapula.

\* Beni mondani aggrauano lo spirito.

\* Negotij opprimono.

\* Moderatione d'affetti.

\* Ignatio Loiola.

gratia, che alla natura, chi offeruaua i suoi portamenti, haurebbero giurato per stemmatico,

Conte-  
tarsi.  
\*  
26 Per chi si contenta della sua conditione, ne aspira à maggiori auanzamenti, feci impresa della barca, che staua radendo terra, col cartello di Virgilio 5. *Aeneid. ALTVM ALII TENEANT.* Giusto Lipsio Cent. 2. Ep. 38. *Rara nauis allisa est, quae modico velo legit littus.* Don Gregorio Comanini, ne gli affetti della Mist. Teolog. lib. 2. canz. 1.

Spuma trà l'onde più superbe il pino  
Nel suo camino, e n'pena del orgoglio  
Rôpe a lo scoglio, ond' il nocchier poi s'ange;  
Mà non si frange quel, che terra terra  
Se n'vâ la guerra boreal fuggendo,  
Aura accogliendo ne suoi lin modesta.

Così il P. San Nilo *Par. nes. nu. 6. Satius est humi cubantem viuere, & bono esse animo, quam perturbatum in aureo lecto;* ed Ouidio 1. *Pont. eleg. 9.*

*Ab nimium, quod amice petis, moderatius opta,  
Et voti quae so contrahat vela tui.*

Innocen-  
za.  
27 In morte del Sig. Cardinale Oratio Spino-  
la, fù posta la barca, ò sia la tartana Francese, con le vele incrociate, ed il titolo; *VBIQVE SECVRVS*, forse per inferire, che quel buon Prelato, in risguardo alla bontà, ed innocenza della sua vita, fossero pure, ò fauoreuoli, ò contrarij i venti, della prosperità, e della trauersia, trouaua la sicurezza da per tutto. Vespasiano, vden-  
do che gl'Imperatori suoi antecessori, erano stati in varie guise insidiati, rispose; *Nemo me iniuria afficere, aut contumelia potest, quia nihil ago quod alios ledere possit.* Xifilin. in vita, insinuando, che l'innocenza della vita è quella, che in ogni luogo ci appresta la sicurezza.

\*  
Pruden-  
za.  
28 La tartana Francese suol tenere le sue vele sì fattamente disposte, ed incrociate: che ogni vento riduce à suo profitto, e d'ogni vento (benche per se stesso poco fauoreuole) si serue per condursi oue più le aggrada. A questa dunque io sopraposi; *AD OGNI VENTO*: impresa che rappresenta persona prudente, che ad onta delle nemiche contraddittioni, ò de gli auuersarij intoppi, vâ sempre con profitto operando; e questo col valersi à suo auuantaggio anco di ciò che le riuscua contrario, e pernicioso. Qui viene à ferire il consiglio di S. Paolo 2. Cor. 6.4. *In omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei ministros - per arma iustitiae à dextris & à sinistris; per gloriam & ignobilitatem: per infamiam & bonam famam, vt seductores, & veraces &c.*

Residè-  
za man-  
cante.  
29 Alla pittura d'vna barca, in atto di sommergersi, fù sopraposto il motto da emblema; *MALE SINE MALO*, dir volendosi, che si come quel legno periuu, per non hauer timone; così la Città, la Republica, la Congregatione, foggia a danni estremi, quando le manca il prudente consiglio, il direttor vigilante, ed il Prelato, e gouernatore; ben sapendosi che; *Vbi non est gubernator populus corrueat.* Prou. 11. 14.

### BATELLO, GONDOLA Capo IV.

30 **A** Nima pronta à cooperare alla vocatione, e seguire il dettame della gratia diuina, fù dal Padre Conter figu-

rata nel batello, che legato à grossa naue, la si-  
gue nel più alto de i mari, col cartello; *TRAHENTEM SEQVOR.* Ed è il motto con es-  
pressa allusione alle parole dei Sacri Cant. 1. 3. *Trabe me: post te curremus.* Questa pronta corrispondenza scopri Paolo in se stesso; *Cum placuit ei, qui me segregauit ex utero matris meae, & vocauit per gratiam suam, continuo non acquieui carni, & sanguini.* Galat. 1. 15.

Perche alla morte di Cristina di Francia, Madre di Carlo Emanuele II. Duca di Savoia, successe quella di Francesca di Francia, sposa di quella Reale Altezza; Perciò il Co. Emanuel Tesau-  
ro, nelle loro esequie figurò vna naue, che à vele piene solcando il mare, si tiraua rimorchiando appresso vna barchetta, co'l motto; *MAIOR MINOREM*, che alude alla propositio-  
ne del pio. Giuristi; *Maiores trahit ad se minorem.* Verità di continuo praticata; mentre i minori, dall'imperio, ò sia dell'autorità, anzi dall'esempio de i maggiori si lasciano rapire, ò strascinare.

31 Vn batello, senza remi, e timone, ondeggiate in mare, col motto; *QVO ME CVNQVE TRAHENT*, dimostra indifferenza, e rassegnatione nell'altrui volontà, e dispositione. Cleante citato da Seneca Epist. 107.

*DVC ME parens, celsique dominator poli  
QVOCVNQVE PLACVIT, nulla parendi  
mora est*

*Assum impiger.*

*Sic viuamus, sic loquamur, soggiunge iui Seneca, paratos nos inueniat, atque impigros satum. Hic est magnus animus, qui se Deo tradidit.* Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 17. *Quidquid Deus ille nosser dat, excipe libenti, imo, & hilari fronte. Viuere te vult? velis. Mori? Non nolis &c.*

Il legno nell'acque, quant'hà meno di carica, tanto più felicemente galleggia, e si preserua dal rimanere ingoiato dalle tempeste, e sommerfo. Perciò si ritroua la gondola nell'acque, co'l titolo; *TVTIOR QVO LEVIOR.* Il Cristiano, & il Religioso, quant'è più pouero, tanto, moralmente parlando, e più sicuro. Apuleio orat. Apologet. *Cupio me ad pauciora coercere, tanto futurus beatior, quanto pauperior.*

### CARTA DA NAVIGARE Capo V.

32 **L**A carta del nauigare, serue à i nauiganti, di facile directione, perche fra le sconuolte delle tempeste ritrouino à dirittura la strada. Questa per tanto, figurata col bossolo della calamita d'appresso, hebbe; *PER VADA, PER SYRTES*, ò come rapporta il Gilliberti; *PER IGNOTA, PER INVIA*, ò con altri; *PER INVIA MONSTRAT ITER*; ò pure; *DIRIGIT ITER*, come piacque à D. Sigismondo Laurenti; tutti applicabili alla Santa Fede, alla leggè d'Iddio, all'Angelo Custode, od anco ad vn prudente Consigliere, i quali fra le ambiguità della presente vita, c'insegnano, per quali strade noi dobbiamo inuiarci, per trouare felicità sicura, felicità beata. Lo stesso anco può dirsi del fant'esempio, che ne viene proposto nella vita de giusti, il quale

Corri-  
ponde-  
za alla  
gratia

Indiffe-  
renza

Pouertà

Fede,  
Angelo  
Custode,  
Confid-  
glicio.

le, quasi carta di nauigare, ci ammaestra, e ci scuopre la strada della virtù, e della perfezione; *Sancorum vita*, diceua Sant' Ambrogio lib. de Ioseph cap. 1. *ceteris norma viuendi est: ideoque digestam plenius accepimus seriem scripturarum, vt dum Abraham, Isaac, & Iacob, ceterosque iustos, legendo cognoscimus, velut quendam nobis innocentie tramitem, virtute eorum referatam, imitantibus vestigijs prosequamur.*

33 Alla carta del nauigare altri diede; *TVTVM PRÆMONSTRAT ITER*, ed il Luca-rini; *VT CERTVM PETATVR*, il che appennello s'auuera in ciascuno de gli Angeli Custodi; *Qui custodiunt nos in omnibus vijs nostris*, dice San Bernardo in *Psal. Qui habitat*, che però; *Tantum sequamur eos, adhaereamus eis, & in protectione Dei cœli commoremur.* Non altrimenti la Dottrina di S. Agostino, quella di S. Tomaso d'Acquino &c. ci addita la strada, per caminare, senza veruno inciampo, a ritrouare, ed hauere il felice possesso della verità, e della sapienza &c.

34 Bartolomeo Rossi, fece impresa della carta del nauigare, col motto; *IVGITER PRÆOCVLIS*, per figurare la fissa contemplatione di S. Carlo, intento sempre à meditare il Crocifisso; E nel vero gli occhi nostri dourebbero, scriue S. Gregorio Nazianzeno *Orat. de cura pauperum*, starsene eternamente riuolti à Dio; *Non tam sepè respirare oportet, quam Dei meminisse: Deus enim perpetuo nobis benefacit, in esse conseruans, & necessaria ministrans. Nam si vel minimo momento à nobis oculos remoueret, in nihilum redigeremur, sicut imago nostri in speculo apparens in nihilum redigitur quam primum nos loco mouemus; & sicut calor ab aqua recedit, quoties ab igne, vel sole remouetur. Vt corpus animæ, rami arboris trunco, solares radij soli vniti, vt ab illis virtutem suam trahant, esse debent: ita mente semper Deo esse vniti deberemus.* La legge d'Iddio, qual carta da nauigare, deue da noi esser tenuta: *Iugiter præ oculis*; che però Dauide, parlando dell'huomo giusto; *In lege Domini voluntas eius, & in lege eius meditabitur die, ac nocte.* La memoria della morte, sempre tenuta d'auanti à gli occhi, esser deue come la carta del nostro nauigare. Giusto Lipsio lib. 2. *Physiol. dissert. 1. Quid homini magis conuenit, quam mortem habere in animo, & oculis, quæ semper imminet, & tacito quodam pede surrepit?* E S. Gregorio Nazianz. *Sis memor instantis semper tibi funere mortis, Hoc minus horrenda morte frueri modo.*

35 La letione della Sacra Scrittura, ci mostra il porto, e c'inuia all'ottenimento della salute; onde figurar si può nella carta da nauigare, dice il Padre Certani, col motto; *LITTORA SIGNAT*. E ben se ne vedono praticate le proue in S. Agostino, che di se stesso lib. 8. *Confess. cap. 21.* protesta, che à pena hebbe fissato gli occhi in alcune poche parole dell'Apostolo; che à dirittura, fuori del pelago de suoi primieri errori, si vide scortato, e condotto, à scoprire, e trouare il sicuro lido delle cattoliche verità, *Legi in silèrio capitulũ, quo primo coniecti sunt oculi mei: Non in commensationibus, & ebrietatibus &c. nec vltra volui legere, nec opus erat, statim quippe cum sine huius sentètia, quasi luce securitatis infusa cordi meo, omnes dubitationis tenebræ diffugerunt.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

36 Il Padre Luigi Giuglaris, per inferire la Prudenza di Vittorio Amedeo, Duca di Sauoia, Prudenza in ordinare nuoue leggi, e fare opportune constitutioni, per buon gouerno del Piemonte, si valse della carta da nauigare, col motto; *IGNOTAS DOCET VSQVE VIAS*. Impresa direbbe S. Ambrogio Ser. 74. tutta opportuna per Cristo risorgente, che dimostrò ai defonti le strade della nuoua vita, che loro per l'addietro furono sconosciute. *Ignota enim erat ante Christum via vite, quæ nullius adhuc surgentis fuerat temerata vestigio: at vbi Dominus resurrexit, nota facta, solo attrita est plurimorum.*

GALERA Capo VI.

37 **L**A galera, che rimasta senza vento, obbliga i Nocchieri, à calar le vele, e valersi dei remi, hebbe; *PROPRIIS NITAR*, idea di persona, che trouandosi nei suoi bisogni lasciata in abbandono, s'aiuta con le sue medesime industrie, e con le proprie forze. Scipione, ad vn zoppo, che si reggeua sopra vna crocciola, e dimandaua d'essere aggregato alla militia, rispose; *Nihil ab eo milite boni expectandum, qui pedibus suis ambulare non potest.* Appiano Alessandrino.

38 Alla Galera sù soprascritto; *PER TELA PER HOSTES*, motto leuato dal 2. dell' Eneide v. 358.

Per tela per hostes

*Vadimus haud dubiam in mortem &c.* e dimostra animosità risoluta, e generosa, che non curare, ed incontrare i più graui pericoli, e le morti, della quale diceua Sofocle in Eutipyle;

*Virorum fortium pectus non languescit.*

La vita dell'huomo giusto tale per l'appunto si da à conoscere, essendo stretta à passarsene fra i fuochi delle concupiscenze, e dell'irascibili, e fra gli assalti furibondi, e de i vitij, e dei demonij; potendo i fedeli ripigliar le voci d'Quidio lib. 1. de Pont. eleg. 9.

*Viuimus assiduis, expertes pacis, in armis,*

*Dura pharetrato bella mouente Geta.*

Quindi le magioni habitate da i serui d'Iddio sono chiamate non case, mà padiglioni, perche la vita loro, vita di soldato, fra l'armi, e fra i nemici eternamente si troua. Tanto auuertì Pietro Cellense lib. de panibus c. 13. facendo riflesso alle parole di Balaamo Num. 24. 5. *Quam pulchra tabernacula tua Iacob, & tentoria tua Israel, sù le quali discorre; Quæ sunt tabernacula Iacob, nisi exercitia animi luctantis, & pugnantis contra vitia carnis, & suggestiones inimici? Tandiu enim habitat Iacob in tabernaculis, quousque soluantur vincula carnis; habitans denique anima in corpore, hostium vallatur multitudine. Aggreditur siquidem eam concupiscentia, scutum arripit ira, lanceam luxuria, gladium inuidia &c.*

39 Non merita molte lode chi opera bene, mà senza verun contrasto; gran lode ben si merita quello, che superando i violenti contrasti, ò del vitio, ò dell'inferno, ad onta di mille resistenze auuersarie s'auanza, e s'approfitta. Questa Resistenza generosità croica può nella galera rappresentarsi, che à forza di remi spingendosi contra il

Ppp 2 vento,

Angelo Custode.

S. Agostino. S. Tomaso d'Acquino.

Cōtemplatione di San Carlo.

Legge d'Iddio.

Memoria della morte.

Sacra Scrittura.

Prudenza.

Cristo risorgente.

Far da sé.

Animosità.

vento, profiegue il suo viaggio, il che dichiara il cartello: VEL REFLANTIBVS. Sotione ser. 2. de Ira, citato da Giouanni Stobeo serm. 20. di-ccua. *Quemadmodum nauigia praeclara iudican- tur, non quae in tranquillitate nauigant, sed quae tempestatibus obsistunt, & euadunt; sic & homines, qui ira & perturbationibus resistere valent, magni, fortesq; habentur.* Dimostra anco l'impresa vn cuore ardito, che ad onta delle opposizioni auuerfarie, procura d'auuanzar le sue fortune, essequendo il consiglio di Propertio;

Ardire.

*Audendum tibi aliquid, si vis esse aliquid.*

Pecca-  
tor con-  
mace.

Mà e perche non dourà applicarsi alla contumacia d'vn pertinace peccatore, che à dirittura cōtra le inspirationi, e gl'impulsi del Cielo suol portarsi? Fù questa maluaggità offeruata ne Giudei, e da Santo Stefano rinfacciata loro, Act. 7. 51. *Vos semper Spiritui sancto resistitis, sicut Pa- tres vestri, ita & vos; cioè à dire, spiega S. Gio- uanni Crisostomo Orat. 1. aduers. Iudaeos; In hoc solum incubuistis, vt quaecunque Deus praeceperit, ijs contraria faciatis: quemadmodum, & nunc fa- ciunt.* Peruerfità, così propria di quelle genti, che come auuerte il Boccadoro iui; *Semper ea faciunt, quae Dei placitis aduersantur. Etenim cum illos volebat ieiunare; tunc increpabantur, dilatabanturque. Rursus ubi non vult eos ieiuna- re, mordicus tenent ieiunium. Cum vellet illos vi- timas offerre, ad simulachra properabant; cum non vult illos celebrare festum diem, studio festum diem agunt.*

Costan-  
za.

40 Portinsi quanto si vogliano spumanti, e torbide l'onde, contra la galera: che questa con la sua parte anteriore, tutta ben rinforzata di ferro, aprirà, e fenderà per mezzo l'onde, ed ot- terà dell'acque inferocite segnalata vittoria. Con questo sentimento fù chi le diede; QVASCVN- QVE FUNDIT ROSTRO, simbolo di cuor costante, e generoso, che armato di fortezza pru- dente, od anco di santità, e d'innocenza, supera quanti contrasti dalla malitia de gli huomini, ò dalla crudeltà dell'iniqua fortuna possano farle- gli. Seneca Epist. 59. *Sapiens ad omnem incursum munitus, & intentus, non si paupertas, non si luctus, non si ignominia, non si dolor impetum faciat, pe- dem referet. Interritus, & contra illa ibit, & inter illa.* Non altrimenti il mio Concanonico Mat- teo Boilo de Instituen. sapientia animo disput. 6. *Neque mala vlla viro bono possunt accidere, nolen- temque impetere, VIRTUTE SUPERANTE NEQVITIAM.* Quare eripiat quicquid suum est à sapiente fortuna, opes dico, voluptates, honores, patriam, affines, amicos, eundem mala valitudo vexet in corpore: aut hostis in vincula, tormenta- que coniectum excruciet, neque mali quicquam pe- netrabit ad animum, nisi consenserit, tam potens est in electis contra procellas, & malorum omnium gurgites, peruersorum quoque hominum nequitiam diuina virtus, & gratia, & ea libertas, quam vali- dam, & inuolabilem Deus animis nostris attribuit. Sù dunque dice Oratio, se tãto può la generosità humana;

*Viuite fortes;*

*Fortiaque aduersis opponite pectora rebus.*

Indu-  
stria e  
fatica.

41 Fù chi figurò la galera, vicina al porto, oue si vedeuano scogli pericolosi, e difficili à passarsi, e le soprapose; ARTE, ET LABORE, inse- gnando che con l'industria, e con la fatica non v'è

difficoltà, od intoppo, che superarsi non possa. Ben lo disse vn Poeta;

*Affiduus LABOR, ET solers INDVSTRIA*  
*quid non*

*Edomat? Huic cedent omnia dura licet.*

E Virgilio lib. 1. Georgic. v. 145.

*Labor omnia vincit*

*Improbis, & duris vrgens in rebus egestas.*

42 Che al fiato della gratia diuina, debba ac- coppiarsi la fatica, e diligenza humana, nel di- mostra la galera, che solca i mari, e riceuendo gli aiuti del Cielo con lo spiegar le vele ad accoglie- re i venti; e valendosi del vigore nerboruto delle braccia, che remigando sospingono quel legno, il che ristrettamente inferisce il motto; VELIS, REMISQVE; ò come piacque a Carlo Ranca- ti; REMO VTAR, ET AVRA, motto preso da Ouidio 2. de Ponto eleg. 6. San Basilio Magno; *Constitut. Monastic. cap. 18. Neque in re- bus bonis conatus humanus, sublata ope diuina per- fectè vnquam quod vult poterit adipisci. Neque item vicissim diuinum praesidium ad nos nullo nostro studio venturum putandum est. Sed AD PER- FECTVM VIRTVTIS CVMVLVM CONIUN- CT A simul ESSE vtraq; hac OPORTET, ET HVMANVM STVDIVM, ET AVXILIVM COELESTE.*

Cooper-  
rar alla  
gratia.

## H A M O Capo VII.

43 L'Hamo, che seruendo ad afferrare e prè- der i pesci, da i medefimi è preso, ed afferrato, si ritroua col cartello; ET CAPIO, ET CAPIOR, motto che parimen- ti può adattarsi al pesce, che stia in atto d'ab- boccar l'hamo. Così chi stà sù l'offendere, e danneggiare altrui, per giusto giudicio d'Iddio rimansi egli offeso, e danneggiato. Labano, huomo impastato di frode, e di doppiezza, quan- to macchinaua per ingannare Giacobbe, tutto vedeuà riuolto al suo proprio pregiudicio. *Pa- ter vester circumuenit me, diceua questo Patriar- ca alle figlie di quel peruerso; & mutauit merce- dem meam decem vicibus, & tamen non dimisit eum Deus vt noceret mihi. Si quando dixit; Va- ria erunt mercedes tuae, pariebant omnes oues va- rios fetus; quando vero e contrario ait; Alba quaeque accipies pro mercede: omnes greges alba pepererunt. Gen. 31. 7. &c. Salomone Prouer- 28. 10. Qui decipit iustos in via mala, in interitu suo corruet.* Nel qual luogo molto opportuna- mente il Padre Cornelio a Lapide. *Iustum est enim, vt qui alium dolo circumscribere conatur, ipse eodem circumscribatur: equum est vt qui alie- na appetit sua perdat: par est vt qui alterius bona per fraudem concipiscit, sua ei cedat. Sic Pharaos, & Aegyptij, dolo se spoliantes, & opprimentes He- braeos, eodem dolo ab eis spoliati, & oppressi sunt.* Così il superbo, ambizioso, interessato monda- no, mentre ricene dal Mondo ingannatore fasto, honore, e ricchezze: ben può dire; *Et capio, & capior,* poiche nel prendere quel transitorio bene, resta anch'egli afferrato, ed ingannato, che però del Mondo, San Gregorio Nissenò *tract. de Orat. così fauellaua. Tanquam escam quandam hanc mundanam occupationem prauo hamo auidio- ribus porrigit. Similmente Seneca lib. de vita beata*

Passe-  
glia.Ingan-  
no.Monda-  
no.

Piacer mondano.

beata cap. 14. ne ricordà, che il piacer mondano afferra, e prende chiunque s'applica ad efferrarlo, ed abboccarlo; *Magna voluptates, in magnum malum euasere, CAPTÆQUE CEPERE.*

\* Piacer sensuale.

44 All'hamo addefcato, io diedi; **L A T E T VNCVS IN ESCA.** Non altrimenti sotto l'esca foauè della voluttà, e piacer del fenfo, è nascosto l'aculeo del peccato, ed vn atroce rimorso, che lacera le viscere ai delinquenti. Stefano Cantuar. l. allegor. super Abacuch ad illud 1. 15. *Totum in hamo subleuabit, così; In hamo esca voluptatis desiderabilis ostenditur, sed vncus tenax latet, qui cum esca comeditur: sic in concupiscentia carnis, ostendit Diabolus escam voluptatis, sed latet aculeus peccati.* Teodoreto *Quaest. 25. in lib. 2. Reg. del Rè Dauide così; Vidit mulierem, qua lauabatur, & forma inescatus pulchritudine, deuorauit hamum peccati: Così anco ne gli antichi Poeti si scorge l'esca del diletto, mentre in loro si ritrouano; Multa præclara, multa magnifica, multa & prope diuina; Ma che? Inest commixtum his insigne aliquid veluti escarium elegans, atque eminens, quod à spinis minime mihi videtur posse dinelli, ita sunt simul conglutinata mextricabili pice honesta cum turpibus; diceua, e molto bene Matteo Bosso, de Instit. sapientia animo Disputat. 5. sotto la dolcezza loro, hanno l'aculeo delle lasciuiè, che lacera l'anima di chi bada à stuardiargli. Può anco inferir l'impresa ciò che auuenne su'l Caluario, oue la Morte pensando diuorare l'humanità di Cristo, esca audamente da lei bramata, rimase trafitta dall'aculeo della diuinità. Absalon Abbate Sermon. 18. *Signum vitioria in ligno Crucis constituere voluit - in quodum hostis antiquus appetijt escam carnis, transfusus est aculeo diuinitatis.* Così chiunque indegnamente riceue il cibo eucaristico, ritroua non esca di vita, mà puntura di morte; *Qui enim manducat, & bibit indignè, iudicium sibi manducat, & bibit. 1. Cor. II. 29.**

Poesie antiche.

45 Trouasi l'hamo, col motto; **NON CAPIO, NISI CAPIOR.** Tale Cristo, simile all'hamo, prende i cuori, e s'impoffessa di quell'anime, che vanno à prenderlo, e a cibarsi di lui nel sacro Altare, anzi tale appunto la parola d'Iddio, che in tanto opera nell'anime, e ne fa dolce preda, in quanto dall'anime ella è gustata, appresa, e riceuuta, conetto insegnatoci da S. Bernardino di Siena to. 2. Ser. 9. art. 2. cap. 3. *Verbum Dei, hamo simile est, quod NISI CAPIATUR NON CAPIT.*

Croce di Cristo.

Eucaristia.

Eucaristia.

Parole d'Iddio.

46 Ne gli Spiritosi di Piacenza il Conte Gio. Carlo Morando fece impresa dell'hamo, attualmente figurato nell'acque; oue fa preda dei pesci, non al suo primo getto, mà co'l dimorar iui alquanto; il che dichiara il motto; **MORANDO**, che è il suo proprio cognome; e volle insinuare, che le scienze s'acquistino, non con attingere transitoriamente l'acque di Minerua, mà co'l dimorar in quelle con assiduità diligente, e studiosa. Nel qual proposito Seneca Epist. 2. *Primum argumentum compositæ mentis existimo posse consistere, & secum MORARI - Certis ingenijs IMMORARI, & innutrirì oportet, si velis aliquid trahere, quod in animo fideliter sedeat.*

All'hamo, che offerisce l'esca, non per darla in cibo de i pesci, mà per togliere ai mal accorti la

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

libertà, e la vita io sopràposti; **EXHIBET, VT ADIMAT**, idea del Mondo, che esibisce i piaceri transitorij, e le voluttà caduche, per leuarcì la quiete, le ricchezze, e la salute. San Basilio Hom. 1. in Psal. 1. *Beatus qui non per voluptatis inescationem circumactus est ad interitum, sed per patientiam salutis spem concepit &c.* San Nilo in Paranes. nu. 157. *Lata huius vitæ fluxa ne te oblectent. Hami enim sunt, animas vt pisces irretientes.* Plauto;

Piacer mondano.

*Sapientum illud dictum te audisse reor sapius. Voluptas est malorum esca, quod ea non minus homines,*

*Quam hamo capiantur pisces.*

47 L'hamo, che in tanto afferra i pesci, in quanto da i medesimi egli è afferrato si ritroua introdotto à dire; **CAPIENTEM CAPIO**, impresa molto proportionata à coloro, che hanno in sorte di danneggiare i lor nemici in quella stessa guisa, che da i nemici erano danneggiati. In questo senso Isaia consolaua i suoi Israeliti, afficurandogli, che per diuina dispositione, essi haurebbero cattiuati, ed in seruili catene ristretti quei Babilonesi, da i quali si trouauano incatenati, e presi; *Possidebit eos domus Israel super terram Domini in seruos, & ancillas: & erunt CAPIENTES eos, QUI SE CEPERANT.*

Pariglia.

Isa. 14. 2. Così Cristo, che sotto l'esca della carne teneua ascoso l'hamo della diuinità, all' hora quando fù dalla morte afferrato, afferrò la morte, e l'estinse, il che per bocca d'Osea 13. 14. egli andaua dicendo; *Ero mors tua, ò mors, morsus tuus ero inferne; cioè à dire, interpreta Ruperto Abbate. Mordebis me ò inferne, & vt hamum deuorabis; sed postea hamo diuinatis meæ dirumpam ventrem tuum, & exhibo.*

Cristo sepolto.

48 Con la pretiosità dell'esca, dolcemente, lusingando, alletta l'hamo i pesci, e à se gl'inuita; mà con la durezza violenta del ferro, à viua forza gli estrae dal lor proprio elemento, e dà loro la morte. Quindi Carlo Rancati gli sopraferisse; **ALLICIT, ET ELICIT**, idea del mondano piacere, che allettando, ci caua dalle primiere felicità, e ci toglie ogni bene; nel qual argomento S. Basilio Magno Orat. 4. *Voluptas est quidam hamus diaboli ad perniciem nos trabens; col quale concorda Antonio in Melissa Ser. 16. Voluptas hamus est diaboli, ad interitum trabens.* Sant'Isidoro Pelusiota, con questa medesima similitudine rappresentò la maluagità de gli Eretici, i quali con apparente soauità di parole, lusingando gli vditori, gli distraono dalla via della salute, e gli trasportano alla perdizione, nel lib. 1. Epist. 102. così discorrendo. *Quemadmodum nautæ hamum esca occultant, ac pisces improviso capiunt; eodem modo improbi hæresum defensores, sermonis suauitate peruersas suas sententias obtegentes, simpliciores homines ad mortem, tanquam hamo quodam trahunt.* Mà astruendo da ogni ingiuriosa offesa; quest'hamo segnato con; **AL-**

Piacer mondano.

Eretico

Maria reca salute.

**LICIT, ET ELECIT**, può esprimere la benignità di Maria Verg., la quale dolcemente à se attrahendo i peccatori, gli caua dallo stagno della colpa, e della perdizione. Iddio per bocca di S. Catarina di Siena così; *Maria est à me electa parata & posita tanquam esca dulcissima ad capiendos homines & præcipuè animas peccatorum; e lo*

riferisce Lodovico Blosio in Monili spirituali cap. primo.

\*  
Morte. 49 Si come l'hamo afferra, e suorprende i mal accorti pesci, quando meno temono di perder la libertà, e la vita, à cui diedi; DECIPIT INCAVTOS, così la morte coglie il mondano, nel tempo che più astratto, e dissoluto sen viue; ciò che cantò Gio. Battista Bargioeco Epigr. l. 2. 71.

*Est mare vita fugax, in quo nos piscis ad instar  
Ludimus, est hamus mortis iniqua manus.*

*Incautos igitur pisces ceu fallit harundo,  
Sic fatuos fallit mors inopina viros.*

Donati-  
ui ne in-  
curua-  
no. La verga del pescatore, ò sia la cannuccia da cui pende l'hamo, essendo di sua natura diritta; AD PRÆDAM SE INCLINAT, dice Enrico Engelgrauè, non altrimenti le conscienze, benche rette, e giuste, si vedono piegate dalla virtù de i donatiui. Quindi Iob 36. 18. *Non te superet ira, vt aliquem opprimas: nec multitudo donorum inclinet te.* Dauide, huomo retto, piegò ad vna sentenza iniquissima, lusingato da vn picciol donatiuo, portatogli da Siba 2. Reg. cap.

16. Isaacco più amaua Esau, huomo vitiòso, che Giacobbe, huomo giusto, perche da quello riceuena i frutti della cacciagione Gen. 25. 28. Giuda, di discepolo si cangiò in traditore, piegato dall'interesse Matt. 26. 15.

## N A V E Capo VIII.

50 **V**Na naue in mare, tutta sdrucita, e lacera, si ritroua, col motto; VOTA SVPERSVNT, mutato dal Barbagli in; SALVS TANTVM AB ALTO, inferendo, che fra gli abbandamenti più disperati, altra sicurezza non ci rimane, che quella, che si spera, ricerca, e che s'ottiene da Dio; Ouidio lib. 14. Metam.

Aiuto  
diuino.

*Dum peiora timentur,*

*Est locus in voto.*

Plinio diceua anch'esso che; *Tunc votorum precipuus locus est, cum spei nullus est.* E Lattantio Firmiano lib. 2. diu. institut. cap. 1. *Si quis in mari, vento saeuiente iactatur, Deum inuocat, si quis aliqua vi afflicatur, hunc implorat; si quis ad extremam mendicandi necessitatem deductus victum, precibus exposcit, Deum solum obtestatur - Nunquam igitur Dei meminerunt, nisi dum in malis sunt.*

Costan-  
za.

51 La naue in mare, con le vele à orza, così aggiustate per continuare il camino, anco ad onta del vento contrario, si ritroua col motto; ET ADVERSO FLANTE, a cui altri diede; PROSPERA INTER ADVERSA, ed altri; CONTRARIIS PROVECTA NOTIS, e dimostra animo costante in proseguire sù la strada intrapresa, benche sia frastornato da dispettosi contrasti; nel qual proposito consigliaua Oratio lib. 1. Epist. 19.

*Tu, dum tua nauis in alto est,*

*Hoc age, ne mutata retrorsum te ferat aura.*

Nel qual argomento Sant' Ambrogio lib. de Iacob cap. 8. con queste precise forme descriue la costanza, e prudenza del vero Sauio. *Perfecti est enim viri communitatem naturæ sustentare animi virtute, & ad meliora adducere, nec succumbe-*

*re ijs, quæ plerisque terribilia, ac formidolosa videntur, sed quasi prouidum gubernatorem nauem in tempestate regere, atque occurrendo insurgentibus fluctibus magis vitare naufragium sulcando vndas, quam declinando. Non iste in persecutione pavidus, non in tormentis mollior: sed quasi athleta fortis, qui repercutiat verberantem - cum grauissimo licet dolore luctetur, nec se miserabilem prebeat, sed ostendat, tamquam in laterna lumen, etiam inter asperas procellas, & grauissimos flatus suam lucere, nec extingui posse animi virtutem.*

52 Si ritroua la naue, con la Fortuna alla vela, & la Virtù al timone, & la scritta; VTRIVSQUE AVXILIO, ed anco la Naue giunta alla bocca del porto, co'l motto di Virg. 12. Æneid. FORS, ET VIRTVS, poiche alla perfetta felicità concorrer deuono, come per vna parte l'aiuto diuino, inteso nella Fortuna; così per l'altra, l'humana diligenza, e cooperatione, che nella Virtù si rappresenta. Giouanni Crisostomo Homil. 53. in Gen. *Quando quod à nobis est offerimus, largiter diuinam operationem consequimur: nam vt ne desides, & supini simus vult etiam nos aliquid conferre, quo sic sua declaret, vt non totum sit superni auxiliij, sed oporteat etiam nos aliquid simul asserre &c. Laboranti Deus allaborat, diceua Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belg. Epist. 6.*

Cooper-  
rar alla  
gratia.

53 Prende la naue la sua direttione, e dalla stella di tramontana, e dal bussolo della calamita; co'l beneficio delle quali, frà l'ondeggiar del pelago, felicemente camina; il che dichiara il titolo; REGIMEN AB VTROQUE; così e dalla prouidenza, ed illustratione diuina; e dalla Iddio & l'huo-  
diligenza, e sollecitudine humana la naue della mo.  
republica, ò del regno è indirizzata à trouar la salute. Parlandosi alla presenza di Ferdinando II. Imperatore, de i tumulti bellici, che cresceuano sempre maggiori; de i pericoli grandi, che fourastauano, e delle prouincie omai in fiacchite, ed esauite, rispose. *Faciamus quod in nobis est, & sinamus hæc & nos à Deo regi ac dirigi.* Lamor-main cap. 6.

54 La naue, spinta dal soffio d'vn vento alla bocca del porto, fù segnata col verso; QVANTO MEN TI SPERAI, TANTO PIV' CARO, essendo veramente pretiosi quei beneficij, e quegli aiuti, che ci soprarruiano impensati. Oratio lib. 1. Epist. 4.

Aiuto.

*GRATA superueniet, QVÆ NON SPERABITVR hora.*

Il Padre San Giouanni Crisostomo Hom. 27. in Matt. dice che parte dalle promesse, e parte dalle minacce di Cristo, fatte in San Matteo 8. 11. *Multi ab Oriente, & Occidente venient, & recumbent cum Abraham &c. in regno cælorum: filij autem regni eijcientur in tenebras, ed à i Giudei si cagionò raddoppiato spauento; ed ai Gentili duplicata allegrezza; Iudæis quidem non solum quod exciderunt, sed etiam quod suis, & proprijs exciderunt, dolendum: Gentibus vero, tum quia bonorum compotes facti sunt, tum QVIA QVÆ NON SPERAVERVNT CONSECVTI, certè gaudendum.*

55 Alla naue in porto fù soprascritto; LABORE, ET VIRTUTE; non altrimenti alla dinc. gloria del Paradiso, che serue come di porto, à ricouerare i viatori, s'arrina con la fatica, e col merito

merito della virtù; e per questo San Paolo la chiama corona di giustitia; *Reposita est mihi corona iustitiae*, perche meritata, e ricercata a costo di fatiche, e di sudori. Nel qual proposito il B. Tomaso di Villanoua *tract. de Domini Aduentiu*. *Non modica est haec sanctorum prerogatiua, non leuis honor, quod gloriam, quam habent non pure gratis, sed sibi eam meritis, & laboribus, sanguine, & morte acquisierunt &c.*

Religione ferma i regni.

56 Ferdinando Arciduca d'Austria hebbe la naue nel mezzo alle tempeste, con l'anchore gettate, ed il cartello; **FIRMATA RESISTIT**, riconoscendo forse nell'anchora la pietà, la giustitia, il culto d'Iddio, e la Religione, strumenti mirabili per mantenere, e conseruare i Regni. *Nam regni quoque basis pietas erga Deum*, diceua Sinesio *Orat. de Regno*. Quindi San Cirillo Alessandrino *lib. de reſta in Christum fide ad Theodosium*, osserua che mancando per colpa dei Rè scelerati nella Republica Giudaica l'vbbidienza alle diuine leggi, e l'osservanza del culto religioso, ella, quasi naue in tempesta, da interni ed esterni tumulti era sconuolta e perurbata: la done per lo contrario, con gli essercitij della pietà si promoueuua ad ottenere, come chiarissime vittorie de gli nemici, così la tranquillità bramata, e la sicurezza quieta. *Quotquot ex illis regibus, cultu, & obseruantia qua Deo debentur impie contemptis, legibusque iustitiae administris pro nihilo ductis, suo fastu, suisque libidinibus verè indulgendum esse putauerunt, omnes hi mali, & miseri, male & miserè perierunt.* - *Contra vero quicumque se pios in illum declararunt, quaeque illi placitura credebant, omni ope prestare elaborarunt, citra sudorem, ac puluerem hoste deuicto, debellatoque triumphum cecinerunt.* E se ne vedono chiari esempi in Dauide, in Gioſia, in Gioſafatto, in Ezechia &c. Lorenzo Giustiniano insegna, che il timor d'Iddio serua d'anchora, acciòche la naue dell'anima, rinfrancata resista contra gl'impulsi dei vitioli suggestiui, e delle diaboliche tentationi. *Timor stabilem animum reddit, sicut anchora nauem stare facit. Anchora namque mentis est pondus timoris.*

Timor d'Iddio.

57 La naue in alto mare, con le vele alzate alla sommità de gli alberi, che in tal guisa collocate seruono a renderla nel corso più pronta, e più veloce, portò il motto; **VEHEMENTIUS ELATA COMPELLVNT**, ò veramente come ad altri piacque; **ELEVATA CELERIVS**. Così chi spande le vele de suoi affetti in verso Iddio, e da quella bontà soueraua riconosce, e riceue i soccorsi, nell'opere sue felicemente camina; *Oculi enim Domini contemplantur vniuersam terram, & praebent fortitudinem ijs, qui corde perfecto credunt in eum 2. Paral. 16.9.*

Confidenza in Dio.

58 Il Bargagli, tutt'in contrario, hà la naue in mar turbato, che tiene l'antenna con le vele molto basse, ed il cartello; **EFFVGIT DEMISSA PROCELLAS**, inferendo, che più sicuro sia lo stato di chi viue in pouera fortuna, che di chi aspira ad eleuate grandezze. Ond' Ouidio *lib. 3. de Trist. Eleg. 4.*

Modestatione.

**EFFVGIT hybernas DEMISSA antenna PROCELLAS,**  
*Lataque plus paruis vela timoris habent.*  
*Tu quoque formida nimium sublimia semper,*

*Propositique precor contrahe vela tui.*  
Oratio similmente *lib. 2. Carm. od. 10.*  
*Rebus aduersis animosus, atque Fortis appare: sapienter idem Contrahes vento nimium secundo Turgida vela.*

San Basilio de *Laud. solit. vite* disse anch'esso; *Humilitatis viola, dum imis contenta sunt, nullis flatibus impelluntur.* Humiltà è sicura.

59 Lo stesso Bargagli, ad vna naue grossa, in atto di calarla nell'acque diede; **QVOVIS IN PORTV**, dimostrando animo sicuro, e indifferente, che non dalla tonace affettione verso la patria, non dal genio verso vna particolare prouincia, ò natione, angustiare, ò trattener si lascia; mà conoscendosi cittadino d'vn vasto mondo, ouunque l'indirizzi la volontà soueraua, ben volentieri, come alla sua propria casa, s'incamina. Seneca di se medesimo *lib. de tranquillit. animi cap. 3.* così protestaua; *Magno animo nos, non vnus vrbs manibus clausimus, sed in totius orbis commercium emisimus: patriamque nobis Mundum professi sumus.* Ed il mio Concanonico Vgone Vittorino *lib. 3. Didascal. Erudit. cap. 20.* *Magnam virtutis principium est, vt discat paulatim exercitatus animus visibilia haec, & transitoria primum commutare, vt possit etiam postmodum relinquere. Delicatus ille est adhuc cui patria dulcis est: fortis autem, cui OMNE SOLVM PATRIA EST; perfectus vero cui totus mundus exilium est.*

Indifferenza.

60 La naue, che à piene vele scorre per lo mare, fu segnata col motto; **DVBIVM TENTAT ITER**, poiche la souerchia felicità, inseparabilmente è accompagnata dal timore, e dal pericolo. Quindi Seneca *Epist. 39.* *Magni animi est magna contemnerè, ac mediocria malle, quam nimia. Illa enim vtilia sunt, & haec, eo ipso quod superfluent, nocent.* Diuinamente Oratio;  
*O nauis, referent in mare te noni Fluctus. O quid agis? fortiter occupa Portum.*

Felicità pericolosa.

E San Leone *Ser. 2. de Ieiun. Pentec.* *Melior est gradus lentior, per iter rectum, quam velocitas festina, per denium.*

61 Alla naue, figurata col vento in poppa, e sotto il ciel pionoso, fu sopraſcritto; **IVVAT AER, ET IMBER**, poiche non solamente il vento propitio sa fauorir la naue, mà la pioggia ancora, la quale bagnando le vele, le rende più disposte à trattenerè il vento, e per consequenza, con più felicità a portar d'intorno il legno; e vuol forse inferire, che le cose medesime, che paiono pregiudiciali, riescono fauoreuoli; quando anco l'impresa ad vn anima penitente, Penitente col vento de i sospiri, e con la pioggia delle te sospi-lagrima, felicemente si conduce al porto della roſa salute &c.

Trauagli.

62 La naue chiamata Vittoria, quella del Magallianes, che circondò tutt'il mondo, fu segnata con quello stesso motto, che fu sopraſto alla Luna; **AEVLA SOLIS**. Non altrimenti i Santi Apostoli, che vennero dalle nauì di Galilea; *Sicut quidam volucres effecti, ipso etiam sole perniciosus, omnem perlustrauere terram, spargentes vbique lumina veritatis.* Giovanni Chriſotomo *Hom. 15. in Matt.* Tale anco è la fama de gli huomini di.

Fama de i grandi.

mini grandi, che da per tutto vola, e si diffonde; che però Giouanni Capponi, parlando d'Alessandro Lodouifio; che fù poi Gregorio XV. disse;

Vola il tuo nome in più d'un clima altero,  
Dal freddo Scita, al più lontano Ibero.

Pellegrinaggio.

63 Don Cherubino Brusoni, ad vna naue corredata, che à piene vele volaua per l'alto de i mari sopra scrisse il motto di Virgilio; ACQUIRIT EVNDO, dimostrandolo, che nei pellegrinaggi s'acquistano le pretiose merci della prudenza, nella varia cognitione de i costumi, de i popoli, e de i paesi; Onde per questo capo, dalle penne, e d'Omero, e de gli altri Greci, molto è commendata la persona d'Ulisse;

Profitto.

*Qui mores hominum multorum vidit, & vrbes.*  
L'anima cara à Dio, ed essa, qual naue in mare; *Acquirit eundo*, poiche ogni giorno più s'auantaggia nell'acquisto della vera perfectione. Scrivendosi nella Sacra Genesi 25. 22. *Perrexitque* (parlasi di Rebecca) *vt consuleret Dominum*; Origene prende gratioso motiuo di dubitare: *Quo abiit Rebecca? Nonne vbique est Deus? Quo ergo abiit, vnde non isset ad locum vbi esset Dominus?* ed in mio proposito così risolve; *Ego puto quod non de loco ad locum abierit, sed de vita ad vitam, de actu ad actum, de bonis ad meliora transierit, de vtilibus ad vtiliora perrexit, de sanctis ad sanctiora properauerit*; E conferma questa dottrina col fatto di Mosè, quale scorgendo nel roueto ardente quella nobilissima sembianza d'un Angelo, rappresentante Iddio, disse; *Transeam, & videbo*, che così egli legge, oue la nostra Vulgata dice; *Vadam, & videbo* Exod. 3. 3. & inferir volena. *Non vtiq; se aliquod terræ spatium transiturum, perche; prope ipsum erat visio, in ore, & in oculis eius; sed dicit; Transeam, vt ostendat se communitum visione caelesti, ad superiorem vitam debere conscendere ab his, in quibus erat, ad meliora transire.* E conchiude; *Igitur Sancti, non de loco ad locum, sed de vita ad vitam, de institutis primis abeunt ad instituta potiora.* Non altrimenti l'huomo, se nella pueritia hà seco alcuni semi di sapienza, e di prudenza; imparando, e conuersando, tanto di continuo nel progresso della vita egli acquista, che nella vecchiaia sapientissimo, e prudentissimo si dà à conoscere, che qui vengono à ferire i consigli di Salomone Prou. 19. 20. *Audi consilium, & suscipe disciplinam, vt sis sapiens in nouissimis tuis.*

Visitatione di Maria Verg.

Giusto.

64 Nella Visitatione di Maria Verg. fù posta la naue in mare, la quale quanto più di merci è carica, tanto più nell'acque s'abbassa, e si profonda, il che dichiara il titolo; ONVSTIOR HVMILIOR, poiche, questa Beatissima, all' hora appunto ch'ella era piena d'Iddio, si portò tutta humile, a visitar Elisabetta, ed a seruirla: *Contuendum est, offerua Sant' Ambrogio, quia superior venit ad inferiorem, vt inferior adiuuetur, Maria ad Elizabeth, Christus ad Ioannem.* Tale anco l'huomo giusto, quanto di virtuose qualità, e meriti più carico si ritroua, tanto con più basso, ed humile sentimento di se stesso procede.

65 Ricognitione di beneficio, e dipendenza dall'altrui directione, e fauore, inferisce la naue, che tenendosi d'auanti vna Colomba, porta il motto; HAC MONSTRANTE VIAM; Im-

presa quadrante all'Angelo Custode, che appunto ne precede, quasi colomba di Paradiso, e ne scuopre la strada, per colà sù inuiarci, del quale Exod. 23. 20. *Ecce ego mittam Angelum, qui praecedat te, & custodiat in via, & introducat in locum quem parauit*; ed anco opportuna all'Assunzione di Maria Vergine, della quale Santa Chiesa in quel giorno medesimo; *Vidi speciosam sicut Columbam, ascendentem desuper riuos aquarum &c.* poiche mentre questa Verginale Colomba, spieggò verso la patria celeste l'inargentate piume; additò la strada, ed eccitò i suoi diuoti, con pellegrina celerità a seguiria, ed imitarla.

Con simile concetto il Sig. Carlo Ghioldo Teologo dell'insigne Collegiata di S. Nazaro di Milano, fece impresa d'un vascello, che nauigando per l'oceano, con la directione d'vna stella, teneua il motto; SEQVOR PRÆVIAM, ò veramente; PRÆVIVM SPECTAT. E ciò per inferire la mira, che sempre hebbe il gran Cardinale Federico Borromeo Arcivescouo di Milano, in seguire i gloriosi effempj di San Carlo, suo congiunto di sangue, nel gouernar la Chiesa di Milano. Sensi espressi dal mio Carducci ne i Iambi;

*Vt puppis Astri praevium spectat iubar;  
Sic Federicus Carolum sequitur duces.*

66 Monsignor Aresio, ad vna naue, figurata in alto mare sopra scrisse; PROCVL ADVECTA GRATIOR; essendo verissimo, che assai più si stimano le cose straniere, che le domestiche. Che però Salomone, per dimostrare quanto fosse grata, ed apprezzata quella gran donna, ch'egli andò celebrando nel cap. 31. de Prouerbij, frà l'altre cose di lei scriue; *Procul, & de vltimis finibus pretium eius*: Prou. 31. 10. nel qual luogo Cornel. Iansenio. *Precium eius mulieris est procul petendum, & de vltimis finibus terræ petendum, hoc est precium eius magnum est, carum, & rarum, vt ea quæ à longe afferuntur*; ed il Padre Ferdinando Quirino, Salazaro, *Huius vtiq; mulieris pretium ingens est, quemadmodum earum rerum, quæ procul ab extremis terrarum finibus asportari solent. Ea enim, quæ aliunde adducuntur, pluris fieri solent, quam illa, quæ tellus patria passim fundit.* Mà perche il Conte Fulvio Testi, sopra quest'Argomento formò vna bella Canzone nella 2. parte delle sue Poesie, odansi due strofe;

Gradito è ciò che pellegrino arriua:

Familiar tesoro  
Scema di pregio, e ne la copia è vile.  
Gigli, e Narcisi eran del nostro Aprile  
Vulgar pompa, e trà loro  
Porpora triual la Rosa apriua;  
Quando da strana riuu  
Vennero sconosciuti, e però grati  
I Tulipani à far più belli i prati.  
O qual, prima che'l dì d'Alba rischiari  
Fà d'armonico grido  
Filomena sonar l'ombre seluagge;  
Mà sol perche frequente in nostre piagge  
Fabbrica ai figli il nido,  
Di sua bocca i concenti escon men cari:  
Traggan per vasti Mari  
Augei da le Canarie i legni Ispani,  
Più canori saran, perche più strani.

Vn

Angelo Cuito, de.

Assunzione di Maria Verg.

Imitazione.

Lontananza.

Religioso.

67 Vn Religioso, entrando in vna Accademia di Laici, si formò l'impresa d'vn vascello, che costeggiava il lido, col motto; EXTRA, NON PROCVL, dir volendo, che se bene egli era fuori del secolo, poteua ad ogni modo lecitamente godere de i virtuosi, ed honesti trattamenti de i secolari. Conueniua anco l'impresa a quei Religiosi, che intenti così alla vita contemplatiua, come all'attiuu, stanno appartati dal mondo; per attendere al proprio spirituale profitto, & ai godimenti d'Iddio; mà non s'allontanano dal Mondo, per accorrere oue l'indigenze spirituali, e l'utile dell'anime dei loro prossimi richiedono. La Compagnia di Gesù è tale, che nel sommario delle Regole, Reg. 2. così si dichiara. *Finis huius Societatis est, non solum salutem, & perfectionem propriarum animarum, eum diuina gratia vacare: sed eum eadem impensè, in salutem, & perfectionem proximorum incumbere.* San Gregorio Papa Hom. 5. in Ezech. offeruando che quei celesti animali; *Ibant & reuertebantur in similitudinem fulguris.* Ezech. 1. 14. interpreta: *Bene reuertentia animalia coruscanti fulmini comparantur, quia sancti viri, cum ad superna contemplananda euolant, tum bona caelestia, quae saltem per speculum contemplari meruerunt, fratribus denuntiant, eorumque animos in amorem intima claritatis accendunt.* Se anco non si dice, che quasi naue, che costeggia terra, e porta il motto; *Extra non procul*, sia colui, che portando l'habito di Religioso, quanto alla professione è separato dal Mondo; mà che poi frequentando le piazze, e conuersando di continuo coi secolari, dal Mondo non sa viuere alontanato. Miseria deplorata da S. Bernardo, che nel Ser. 66. ad Sororem, esaminando le parole di Geremia Thren. 4. 1. *Dispersi sunt lapides sanctuarum in capite omnium platearum, seruae; Lapidum sanctuarum designant Religiosos viros, qui nunquam debent foris vagari, sed in secreto Monasterij, ante oculos Dei semper commorari. Sed dispersi sunt hodie lapides sanctuarum in capite omnium platearum, quando Religiosi viri, quarendo vana, & secularia foris vagantur.*

Religioso vagabondo.

68 Vno, che speraua d'approffittarsi molto col fauore dell'Augustissima casa d'Austria, alla naue nel mezzo al mare, con le vele alzate sopra pose; *ASPIRANTIBVS AVSTRIS.* Col fauore dello Spirito Santo, austro veramente caldo, ed affettuoso, si portano i Profeti, ed i Predicatori, oue nõ mai potrebbero da lor medesimi. Giouanni Crisostomo Hom. de Spiritu sancto. *Da mihi nauim vacuam, gubernatorem, nautas, funes, anchoras, omnia disposita, & nusquam esse spiritum venti, nonne cessat omnis quantuscunque apparatus, si desit operatio spiritus? Italicet sit sermonis ampla suppellax, & mens profunda, & eloquentia, & intelligentia, & non adsit Spiritus Sanctus, qui vim suppeditat, otiosa sunt omnia.*

Protezione Spirito Santo.

69 Per vno, che da vn gran gouerno si sia ridotto a vita priuata, nella quale non più dalla frequenza de i popoli, ne dall'ossequio de i sudditi è venerato, serue la naue, che tenendo le vele cadenti, e languide, porta il motto; *DEFICIT AVRA.* Tanto auuenne alla Maestà di Carlo V. che hauendo in Bruselles rinunziato i regni a Filippo II. & l'Imperio a Ferdinando suo fratello,

Felicità mancata.

ridottosi di tanto gran Monarca ad vn nulla, indi passò in Ispagna; e giunto nella Biscaglia, e quindi andato a Burgos, *Raros admodum sibi obuios vidit Hispanos Proceres (quos nempe solus, in comitatusque titulis suis Carolus non allegerat)* dice il P. Famiano Strada lib. 1. de Bello Belgico.

70 Alcibiade Lucarini, per vna persona, che s'era dal gouerno ritirata, figurò la naue, con le vele raccolte, ed il cartello; *NEC TVMESCVNT IN ALTVM.* Spiegando il suo concetto così:

Moderatione.

Ite vani pensier, cure mordaci,  
Non fia ch'auida fame  
D'oro, e d'onor mai più m'alletti, è chiamo  
Che la vela del cor, mentre è legata,  
Ai venti in alto ancor chiude l'entrata.

Nel qual senso. Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 4. cito poco auanti;

*Tu quoque formida nimium sublimia semper,  
Propositi que precor contrabe vela tui.*

71 Lo stesso, in morte di persona di molta virtù, e merito, dipinse la naue, in atto d'uscir dal porto, col cartellone volante; *SOLVITVR ONVSTA.* Con la qual metafora San Massimo Hom. 2. de S. Eusebio anch'esso diceua; *Beati Patris Eusebij merita securi magnificemus, qui PLENAM caelestibus DIVITIIS, & aeternis mercibus NAVEM optato in littore collocavit.* Di Maria Vergine, mentr'era Assunta al Cielo, pieni d'estatico stupor iuan dicendo gli Angeli; *Qua est ista, quae ascendit per desertum sicut virgula fumi ex aromatibus myrrhae & thuris, & vniuersi pulueris pigmentarij?* Cant. 3. 6. su'l qual luogo S. Girolamo tom. 9. Epist. 10. ad Paulam, & Eusebio de Assumpt. B. Virginis discorrendo dichiara: *Quasi virgula fumi, quia gracilis & delicata, quia diuinis extenuata disciplinis, & concremata intus in holocaustum incendio pij amoris: e di più; Vt virgula fumi, ex aromatibus, nimirum quia multis repleta est virtutum odoribus, manans ex ea fragrabat suauissimus odor.* Si che sen entrava nel porto del Cielo, mà quasi naue carica d'aromati, tanta, e tale fragranza d'ogni virtù esalaua, che i più puri, ed eleuati spirici del Paradiso ne rimaneuano attoniti, ed ammirati.

In morte.

Maria Vergine assunta.

72 Per Santo Matroniano Eremita Milanese, che vicino a morte fù per mano de gli Angioli ricreato con la sacra Eucaristia, figurai vna naue in atto d'uscir dal porto, col cartello: *POENITENTIA REFERTA RECEDET,* ben sapendosi, che la naue, non scioglie dal lido; se non d'ottimi bastimenti ben prouisionata; nel qual proposito il Beato Luigi Beltrando diceua; *Serui Dei Eucharistici cibi sumptione nauigant,* come nella di lui vita è scritto nel capo 17.

Comunione in morte.

73 Per dimostrare, che la virtù supera l'inuidia, il precitato Lucarini figurò la naue, con le vele spiegate in vasto mare, ed il titolo: *PANDIT IN ALTVM,* Impresa quadrante a persona spirituale, che staccando gli affetti dal basso mondo, tutti gli solliena al cielo, ciò che configliaua S. Gregorio Nazianzeno:

Virtù segnalata. Còntemplatio.

*Eia age, & hic omnem mundum, fassesque relinquens,  
In caelum cursu dirige vela tuo.*

74 Ne i funerali d'Isabella Borboni, Regina di Spagna, celebrati in Milano, fù alzata la naue,

con

Corrip-  
re.  
Vbbi-  
dienza.

con le vele spiegate al vento, ed il motto: SE-  
CVNDANTI OBSEQVOR, che sarebbe più  
significante, e proprio, se dicesse; AFFLAN-  
TI, ò sia; SPIRANTI OBSEQVOR, ed in-  
ferisce la conformità di quell'anima grande, in  
seguire in vita, ed in morte la soursana dispo-  
sitione. Così l'Alciati consigliava nel titolo dell'  
Emblema 5. *Qua Dij vocant eundem*; e Giusto  
Lipio *Admirand. lib. 4. cap. 1. Mors, medicina ma-  
lorum est, & in mundi refugium, & his fluctibus  
portus, quem Christianus nunquam fugiat, & per  
hæc tempora (Deo vocante) totis velis in eum  
feratur.*

Vita hu-  
mana.

75 La naue in mare hebbe; PER VARIOS  
CASVS, tolto da Virgilio 1. *Aeneid. v. 208.* idea  
espressa della vita humana, della quale Giusto  
Lipio *Cent. 1. Epist. 61. Vita hæc, quam eripi lu-  
gemus, ludibriorum scena, miseriarum mare, per  
quod vt maxime ex voto feratur nauis, tamen in  
multos scopulos impingas, multis vadis adhærescas  
necessum est.* Seneca *parimenti lib. de vita beata  
cap. 28. Turbo quidam animos vestros rotat, & in-  
noluit fugientes, petentesque eadem; & nunc in su-  
blime alligatos, nunc in infima allisos rapit.* Vita  
in somma così varia, che come si protestò San  
Gregorio Nazianzeno *Epist. ad Sophron. Neque  
aduersitas, neque prosperitas nobis constat, sed  
quam oxyssime in diuersum mutatur, & transilit.*

Giusto  
frà i cat-  
turi.

76 Il Dottore Aurelio Calino, ne gli Erranti  
di Brescia, hà per sua impresa vna Naue, figura-  
ta sotto la Luna, che è impresa generale di quel-  
la nobilissima Accademia, a cui soprapose il  
motto; COMITE ERRANTE NON ER-  
RAT; dir volendo, che mentre egli seguiva la  
direzion di quel pianeta, cioè gl'insegnamenti  
di quella virtuosissima Accademia, non poteua  
in conto alcuno fallire. Non altrimenti l'huomo  
giusto, benchè si troui accompagnato da gente  
procliuè a gli errori, non erra, ma rettamente  
camina. Tal visse Abraamo Frà i Caldei, cioè  
fedele frà gl'idolatri; Lotte pudico frà i lasciu;  
Giuseppe casto frà gl'incontinenti, Eleazaro  
osseruante dalle Mosaiche leggi frà i trasgres-  
sori &c.

Animo  
risolu-  
to.

77 Animo risoluto rappresenta la naue, che  
figurata in atto di voler imboccar il porto, tiene  
il motto; AVT INGRESSE, AVT PERIRE,  
impresa tutta opportuna per vn Guerriero, che  
stia in portare il socorso entro vna piazza, riso-  
luto, ò d'insinuaruifi, ò di perdersi, della quale  
animosità tutte si trouano sparfe, e ripiene, e l'  
antiche, e le moderne Istorie.

Aiuto.  
Padre  
di fami-  
glia.

78 Alla naue, la quale non solamente sosten-  
ta se medesima, mà le cose ancora, che le vengo-  
no poste nel seno, il Lucarini diede; ET SV-  
STINET INVECTA, idea di buon Principe,  
e di affettuoso Padre di famiglia, che non sola-  
mente prouede, e procura il mantenimento di se  
stesso, ma e quello ancora dei sudditi, dei figli-  
uoli, e dei serui, che alla sua giurisdictione, e fa-  
miglia si trouano aggregati. Seneca *lib. 1. de  
Clement. cap. 14. parlando del Principe diceua;  
Patrem quidem patriæ appellauimus, vt sciret da-  
tam sibi potestatem patriam, que est temperatissi-  
ma, liberis consulens, suaque post illos ponens.* Ves-  
pasiano, da Suetonio *cap. 17. della sua vita, è ce-  
lebrato, perche, e ne i bisogni priuati, e ne i pub-*

blici porgesse à gl'infelici opportuno sostegno;  
*Consulares INOPES quingentis annis sestertijs  
SUSTENTAVIT. Plurimas per totum orbem  
ciuitates, terræ motu, aut incendio afflictas resti-  
tuit in melius.* San Girolamo *Epist. 4. ad Rusti-  
cum* riuerisce queste beneficenze in *Esuperio  
Vescouo Tolosano, quale sostenendo se medesi-  
mo con pane di miseria, sosteneua i suoi poueri  
sudditi con ogni più abbondante souuentiuo.  
Exuperius Tolosæ Episcopus, Viduæ Sareptensis  
imitator, esuriens pascit alios, & ore pallentis ieiunij  
fame torquetur aliena.* Tale in somma fù il  
porporato Arcivescouo Milanese, San Carlo, il  
quale, e sosteneua se medesimo, prendendo da ru-  
stici lupini debolissimo alimento; e sosteneua i  
suoi popoli, famelici, ed infermi, col vendere i  
proprii principati, e porger loro quarantamilla  
scudi d'elemosina in vn sol giorno; e col priuarfi  
di tutta la suppellettile del palazzo, fino del suo  
medesimo letto, acciò che con tante affettuose  
perdite, restassero quei miseri proueduti, e so-  
stentati. *Vritano principatu vendito, pretium  
vniuersum ad quadraginta aureorum millia vna  
die in pauperes erogauit, & domesticam suppel-  
tilem, nec relicto sibi lectulo in eosdem alendos  
contulit.*

79 Quadra ad vn mondano, che mette il cuo-  
re, e le speranze sue nelle vanità labili, e transito-  
rie di questo secolo, l'impresa della naue, che dal  
Ferro fù introdotta à dire; INNITAR FLV-  
XIS. Ne i quali sensi il Padre San Gregorio Na-  
zianzeno in *Sentent. Quisquis venientibus, vicis-  
simque abeuntibus rebus confidit, ille vtique FLV-  
VIO, perenne labenti, CONFIDIT.* E più dif-  
fusamente *Orat. de vitæ itineribus;* oue frà l'altre  
cose. *Omnia mortalibus laboriosa sunt, omnia hu-  
mana metus, risus, lanugo, umbra, ros, flatus, vo-  
latus, vapor, insomnium, fluctus, nauis vestigium,  
aura, puluis, orbis quidam perpetua conuersione si-  
milia omnia voluens, nunc stabilis, nunc rotans,  
nunc labilis &c.* E Sant'Ambrogio commentan-  
do le parole di S. Luca 4. 5. nelle quali si riferisce,  
che il Demonio dimostrasse à Cristo tutte le  
mondane grandezze *in momento temporis. Bene  
in momento, conchiude: in momento enim cuncta  
illa prætereunt, & sæpe honor sæculi abiit ante-  
quam venerit.*

80 Alla naue, fermata dall'anchora, mentre  
dal mar tempestoso pareua sospinta contra vno  
scoglio, fù chi diede; NON ILLIDETVR;  
motto leuato dall'Ecclesiastico 23. 2. *Non illide-  
tur quasi in procella nauis, inferendo, che chi hà  
la protettione, & aiuto di Maria Vergine, non tione di  
può perire. Similmente non vrterà nello sco- Maria  
glio del peccato, chi con la memoria della mor- Verg.  
te, quasi che con vn anchora ben salda assicurerà Memoria della  
la naue del suo spirito. Sant'Antonio di Padoa morte.  
Serm. 4. in Domin. 4. post Epiph. Sicut anchora na-  
uem retinet, ne in saxis se frangat, sic mortis me-  
moria, vitam nostram retinet, ne ruat in peccata.  
In materia politica si valse di questo concetto  
Lucretio Borfati, figurando la naue, con l'anchora,  
ed il titolo; NI MERGAR, riconoscendo Prudè-  
nella naue, la Città di Crema, e nell'anchora l'za di  
ottimo gouerno del Sig. Antonio Longo, la cui cōman-  
prudenza, e virtù assicuraua la Città da ogni dante,  
pericolo.*

Crisologo ser. 23. *Est consuetudinis, est animi felicitas, ut adscitus ad regnum, quod fuit proprium, quod priuatum, mox parentibus, mox propinquis ciuibus indigentibus, liberaliter prorogari: ne sit mendicus animo, qui censu functus, & honore.*

85 Per morte improuifa, e violenta, il Ferro In morte figurò vna naue, fuorpresa, e sobiffata attualmente dalla tempeffa, col cartello; VIS INOQUINIA PINA R A P I T, che tanto cantò Oratio l. 2. Carm. Od. 13.

Improuifa lethi

*Vis rapuit, rapietq; gentes.*

col qual concetto, Giusto Lipsio rappresentò la maluaggia violenza dell'Inuidia, dicendo. *Centur. 1. Epist. 42. Vt nauim interdum improuifus vortex absorbet: ita homines nigra Dea Inuidia praefertim eos quibus indoles melior, & ingenium supra annos; e prima di lui Silio Italico lib. 16.*

*O dirum exitium mortalibus, & nihil vnquam Crescere, nec magnas patiens exurgere laudes Inuidia.*

86 Persona, ò famiglia, sospinta à sciagura estrema, e irapabile, per colpa dell'altrui precipitòso consiglio, fù dal Sig. Carlo Rancati simboleggiata in vna misera naue, rotta contra vna scoglio, co'l motto, cauato dal 7. Aeneid. PRAECIPITI DELATA NOTO. Riceuettero vna rotta graue, Giuseppe figliuolo di Zacaria, ed Azaria, perche sospinti dal vento di vanagloria, si spinfero à combattere contra i gentili 1. Mac. 5. 60.

87 Alla naue, sospinta da gagliardo vento Diego Saauedra soprapose; IN CONTRARIA DVCET; ricordando al Prencipe, che come buon piloto debba non lasciarfi trasportare dalla violenza de gli accidenti, mà con la prudenza, e giudicio, cauare profitto dalla medesima contrarietà. San Gregorio Nazianzeno lib. 2. Sentent.

*Fluctus, peritus effugit rector, graues;*

*Sapiensque dura sortis aduersa omnia.*

L'inuidia di Saul pensò esponer Dauide à sicura morte, mandandolo à fronte de gli agguerriti nemici, mà Dauide si preualse di quelle congiunture, per auanzarsi alle glorie supreme della militia, e del regno, cauando profitto dalla medesima persecutione. Giusto Lipsio *Centur. singul. ad Italos & Hispan. Epist. 28. Vt in mari, disse, alij alias venti, gubernator tamen rectorum cursum tenet, nec desleat mentem, aut oculos à proposito portu: ita nobis esse debeat, recta petere, prosequi, nec eijci via, aduersante aliqua iudiciorum, aut sermonum aura.* Di questa metafora, ò similitudine si valse il Padre S. Clemente Alessandrino lib. 1. pedag. cap. 7. per dimostrare la prudenza d'vno vero Maestro, in condurre la naue della giouentù frà i tumulti tempestosi del secolo, non permettendo, che da i venti de i vitiosi impulsi sia trasportata à perderfi, mà giudiciosamente gouernandola, tanto che senza veruna offesa nel sicuro porto della virtù l'introduca; *Quemadmodum gubernator, dice, non semper cedit ventis, sed contra proam obuertens, vniuersis resistit tempestatibus: ita pedagogus, legibus quae sunt in mundo nunquam cedit, nec eis puerum, tanquam cymbam, in libidinosam viuendi rationem impellere permittit: sed solo secundo veritatis spiritu in altum*

81 Il vascello trascorre felicemente i Mari, mentre è intiero, mà aprendosi per sorte, irremediabilmente perisce; Onde gli diedi; DIVISVM MERGITVR, lo stesso anco dicasi del corpo della republica, quale con l'vnione si conserva, con la disunione si distrugge. Concetto del Redentore Luc. 11. 17. *Omne regnum in se ipsum diuisum desolabitur; Domus enim & ciuitas* (commenta S. Giouanni Crisostomo in Catena aurea) *si fuerit DIVISA, velociter DISSIPATAVR, & etiam regnum, quo nihil est validius; firmat enim regna, & domos subditorum concordia.*

Simbolo di prudenza, è la naue, figurata con le vele raccolte, à colpa, ò del mare sconuolto, ò de i venti contrarij, che tiene il motto; VENTIS DABO VELA SECVNDIS; e serue à persona, che aspetta luogo, e tempo, per instradare i suoi interessi, gouernandosi con giudiciosamaturità ed accortezza; ed aspettando le congiunture, à i suoi auuantaggi opportune.

82 Il Padre Giuglaris, per Vittorio Amedeo, che accordò le differenze frà la Regina di Francia, & Luigi XIII. suo figlio, si serui d'vna naue, che passando nel mezzo di due Isole, mantiene i commercij dell'vna, con l'altra, dandole il motto; ITINERE DISSITA IVNGIT. Onde ben si parue, che quel Serenissimo Duca, portasse nel cuore, i discorsi di Tullio 1. *Offic. Homines hominum causa generati sunt, ut ipsi inter se alij alijs prodesse possint, e di nuouo de Amicitia; Fruetus ingenij, & virtutis, omnisque praestantia tunc maxime capitur, cum in proximum quemque confertur.*

83 Per lo stesso Duca Vittorio Amedeo, che fortificaua le sue Città d'Asti, di Vercelli, d'Alba di Nizza &c. il detto Giuglaris figurò vna naue di tutto punto finita, e proueduta, mà non anco posta in Mare, e le soprapose; ARTEM HANC DOCVERE PROCELLAE, non essendo Maestro più efficace à farci sollecitare, & intraprendere l'opportune difese, quanto l'altrui minaccieuoole assalto, ò l'attentata offesa. I pericoli sconfortanti, e già prouati, ci astringono con secreta violenza à prouederci. Quindi S. Girolamo lib. 2. *Epist. 6. ad Eliodorum, lo persuade ad vscir dal pelago del mondo, ed insinuarsi nel porto della solitudine; ò per lo meno, ad armare, con ogni sollecitudine, la naue del suo spirito, per potere, e superare gli auuersarij assalti, e non perire, e dice; Ego non integris rate, vel mercibus, nec quasi ignarus fluctuum praemoneo, sed qua si nuper naufragio eiektus in littus, doctus nauta, timida nauigaturis voce denuncio. - Nolite credere, nolite esse securi! licet in modum stagni fufum equor arrideat: licet vix summa iacentis elementi spiritu terga crispentur: magnos hic campus montes habet, intus inclusum est periculum, intus est hostis: expedito rudentes, vela suspendite: crux antennae figatur in frontibus &c.*

84 La naue in alto mare, co'l motto del Ferro; ALIIS PRAESTAT OPES, paruemi bell'idea di persona liberale, ed elemosiniera, che altrui riparte le sue ricchezze; e di letterato, che volentieri comunica ad altri i tesori della sua sapienza, e dottrina. Tale il buon Prencipe, quante ricchezze vede ammassate nel suo seno, tante le dispone per l'altrui utile, e sollicuo. Pier

\* Discordia.

Prudenza.

Paciere.

Trauaglio.

Elemosiniero. Insegnare. Liberalità di Prencipe.

Consiglio cattiuo.

Prudenza.

*tum sublatus, clauum pueri, aures inquam fortiter tenet, donec inoffensum puerum in portum virtutis produxerit.*

88 Il medesimo Saauedra, alla pittura d'vna naue, che vrtando in terra si spezzaua, ma però saluandosi i nauiganti, e le merci, aggiunse il detto da Emblema; **MINIMUM ELIGENDVM**, motto leuato da i Giuristi. *De duobus malis minus est eligendum* ff. de regul. iur. l. quotiens cum ibi alle. contra ad l. acquiliam l. ita vulnerata; ed insegnò, che di due mali, deuesi eleggere il minore; e quand'anco si perdano le facultà, deuesi con ogni diligenza saluar la vita. Tacit. lib. 11. *Annal. Validam, & laudatam antiquitatem, quoties fortuna contra daret, saluti consuluisse.*

89 La naue, in atto di sommergersi, si troua col motto; **FRAUDE SERENI**, tolto dal 5. dell'Eneide v. 850.

*Et cœli toties deceptus FRAUDE SERENI.* idea di persona ingannata, e tradita, per credere, e fidarsi troppo Enea, 5. *Aneid. v. 870. deplorando la sommergione di Palinuro;*

*O nimium cœlo, & pelage confise sereno, Nudus in ignota Palinure iacebis arena.*

Giusto Lipsio in *Panegy. Plin. Falsus amor plus nocet, quam profectum odium. Et Centur. 1. ad Belg. Epist. 18. Quamdiu æquor hoc vitæ nauigamus, tandiu fluctus: & interdum SERENVM aliquod si blanditur DECIPIT, & ferè tempestas maior succedit.*

90 Della naue, con la calamita volta à tramontana, fece emblema l'Abbate Tesauo, col detto; **CONSILIORVM GVBERNACVLVM, MENS DIVINA**; che però San Dionigi Areopagita *de Diu. nomin. cap. 3. insegnaua; Antequam aliquid agamus, aut dicamus, maximeque quod ad Deum pertineat, à precibus nobis ordiendum est, non vt vim illam vbique presentem, & nusquam, trabamus, sed vt diuinis commemorationibus, inuocationibusq; nosmetipsos, & tradamus ei, & coniungamus.* Così dal Rè Ciro fu consigliato Cambise; *Vt nihil publicum, vel priuatum ageret, nisi prius ad Deum confugeret.* Xenophon. lib. 8. *Cyripedia;* Così di Scipione il Maggiore scriue T. Liuius lib. 26. *Ex quo togam virilem sumpsit, nullo die prius vllam publicam, priuatumque rem egit, quam in capitolium iret, ingressusque ad eum (Iouis) consideret &c.*

91 Lelio Martinengo, il Combattuto frà gli Erranti di Brescia hà la naue agitata dalle tempeste, col motto; **MEMINISSE IUVABIT**, tolto da Virgilio 1. *Aneid. v. 206.*

*— Reuocate animos, mœstumque timorem Mittite: Forsan & hæc olim MEMINISSE IUVABIT.*

E vuol inferire il detto di Seneca *Hercul. Fur. Act. 3.*

*Quod fuit DVRYM PATI. MEMINISSE DVLCÈ est.*

Che i trauagli precedenti portino per loro conseguenza giocondità diletteuole, l'insegna Aristotele 1. *Rhetoric.* che dopò d'hauere in quest'argomento, non sò quali cose esposto, dice; *Et hoc quoque dictum est: Iucundum est postquam saluus fuerit recordari laborum; atque etiam; Letatur vir post labores, cum multa tulisse, & multa egisse recordetur,* lo-dichiara dottamente S. To-

maso 1. 2. quest. 32. artic. 4. S. Agostino lib. 8. Confess. 3. con bella induttione anch'esso il vò prouando; *Triumphat victor Imperator, & non vicisset, nisi pugnauisset. Et QUANTO MAIUS PERICVLVM fuit in prelio, TANTO MAIUS GAVDIVM est in triumpho. Iactat tempestas nauigantes, minaturq; naufragium: omnes futura morte pallefcunt: tranquillatur Cælum, & Mare, & exultant nimis, quoniam timuerunt nimis, e vò seguendo. Ma brieue, e sucosamente vn Poeta;*

*Gaudia præteriti cumulant inopina dolores.* Co'l quale concorda, Euripide citato da Plutarco lib. 2. *Symposij.*

*Quam dulce est seruatum meminisse malorum!*

92 Nella canonizatione di S. Carlo, in Milano, fù alzata l'impresa d'vna naue, fauorita dalla luce di Santermo, che splendeva, sù l'antenne, col motto; **CERTA SALVS**, inferendosi la benefica protezione e salutarifero soccorso, che dal Cielo porge à suoi diuoti pericolanti S. Carlo. Il che direttamente quadra à Maria Vergine, la cui protezione, ed assistenza promette la sicura salute à i suoi diuoti. Sant'Anselmo lib. *de excell. Virg. cap. 12. Tantummodo itaque velis salutem nostram, & reuera nequaquam salui esse non poterimus.* Don Primo Luigi Tatti, con simile concetto, figurata la naue in mar turbato, sopra le cui antenne risplendeva vna stella co'l titolo; **VNA SALVTEM**, volle inferire, che la protezione di Santa Eurosia era possente a compartir la quiete, e la salute, a quella Città, e prouincia, che dal fauore di lei si trouasse assistita, ed illustrata.

93 Alla naue in mare, che non mai si ferma, io diedi; **ÆTERNVM FLVCTVAT**, ò sia; **NEC REQVIES VLLA**, idea d'anima colpeuole, sempre inquieta, e traugiata. Che però oue leggiamo di Caino, che; *Habitauit profugus in terra* Gen. 4. 16. da i Settanta si caua, che; *habituauit in Naid*, che vuol dir fluttuatione. Effetto che dal Padre Sant'Agostino. *Epist. 3. ad Iulian.* fù offeruato ne gl'Inuidiosi; *Inuidus vir, similis est navi, que iactatur in fluctibus maris, nam in perturbatione semper est.*

94 Il Serenissimo di Modona, hà la naue in alto mare, d'auanti la quale sono le stelle del polo antartico, che formano il Crociere, col motto; **NON ALIO SIDERE**; impresa che spirita la pietà Cristiana, e l'ossequio verso la Cattolica Religione; insinuando ancora la felicità, che a i fedeli dalla veneratione della Santa Croce, suol deriuare, essendo quel sacratissimo segno in tutte le nostre indigenze, sicura, ed opportuna direzione. Ciò che diceua S. Andrea Cretense *Orat. 1. de Exaltat. Sanctæ Crucis. Crux in tentationibus auxiliatur, in periculis dans salutem, in mœstitia solans, in necessitatibus opitulans, in mari gubernatrix, in calamitatibus refrigerium.* Nel qual proposito Sant'Ambrogio ben degnamente applaude alla religiosa prudenza di quei Nocchieri, che nelle nauigationi loro si tengono d'auanti l'immagine venerabile della Santa Croce, per essere da quella a sicuro viaggio indrizzati. *Bene nauigant, dic'egli in Psal. 37. qui in nauibus Christi Crucem sicut arborem præferunt, atque inde explorant flabra ventorum, vt corpora sua dirigant ad Sancti Spiritus gratiam, in ligno Domini tuti, atque*

atque securi, nec permittunt naues suas vago fluctu errare per maria.

95 Prencipe religioso, che nell'opere sue mai sempre stà fisso in Dio; ed antepone alle cose tutte, la fede, l'amore, e la riuerenza verso lo stesso, può rappresentarsi nella naue, d'auanti la quale è il Crociero, e porta il motto; VNVM ASPICIT ASTRVM. Dauide mostrossi tale, che à Dio riuolto diceua. Tibi dixit cor meum; exquisiuit te facies mea, faciem tuam Domine requiram, Psal. 26. 8. nel qual luogo S. Agostino. Quasi non à te aliquid extra te premium, sed vultum tuum. Huic inquisitioni perseneranter instabo, non enim vile aliquid, sed vultum tuum Domine requiram. E ben si tratteneua questo gran Rè con gli occhi eleuati, e fissi in Dio, perche alla diuina volontà, e beneplacito si corrispondesse, che ama ne i Prencipi più che la maestà del sembiante, l'elevatione del cuore, e la virtù, e santità dell'anima. Che ciò sia vero, essendo proposto à Samuele Eliab, huomo di bellissimo aspetto, e di maestosa, ed eleuata corporatura, perche fosse vnto per Rè: Iddio ne fece rifiuto, ed auisò quel Profeta; Ne respicias vultum eius, neq; altitudinem stature eius, quoniam abiecti eum, nec iuxta intuitum hominis ego iudico. 1. Reg. 16. 7. E voleua dire, come scriue Giuseppe Ebreo lib. 6. Antiquit. cap. 9. Ego regiam dignitatem non constituo in prastantia, & elegantia corporum, sed in animi virtute; atq; quero quis perfectè sit illustris in pietate, iustitia, fortitudine, & in obedientia diuinis mandatis prestanda. La naue similmente, che, Vnum aspicit astrum, cioè la stella di tramontana, al parere di Giusto Lipsio ad Annal. Tacit. è idea d'vna Città, ò Republica, che si governa rimirando gli essemplij, e le operationi de suoi antenati. Ut in naui dirigenda respectus habendus in cynosura: sic in publica administratione, ad facta prioris aui.

96 E così vasta l'immenità del mare, che la naue, tuttoche in se stessa ben grãde posta nel pelago, si riduce à miserabile picciolezza; che come scriue Seneca Epist. 43. Naui, quæ in flumine magna est, in mari paruula est. Ciò non ostante Monsig. Aresio, ad vna naue grossa, figurata nel mare diede; ET IN MAGNO MAGNA, e ciò per inferire la viuacità di spirito, la magnanimità, e prudenza di Rannutio I. Duca di Parma, che si faceua conoscere ben grande ne i negotij, e nelle occasioni più grandi, che se gli presentauano. Di S. Giovanni Battista similmente protestaua l'Angelo Luc. 1. 15. Erit enim magnus coram Domino, nelle quali parole s'insinua vna mirabile grandezza di S. Giovanni; poiche la doue; Omnes gentes, quasi non sint, sic sunt coram eo, & quasi nihilum. Isa. 40. 17. egli ad ogni modo, riscontro ad vn Dio, che è grandezza infinita, riuscì non picciolo, mà grande, cioè; Non corporis sed animæ magnitudine, dic' Ambrogio, che questa è la vera, ed ammirabile grandezza.

97 La naue, con maggiore felicità, e velocità camina, quand'è carica, che quand'è vuota, perciò su'l fondo fogliono metterui la zauorra, che serue, come di contrapeso per assicurarla, e di strumento per renderla più disposta al corso, che però le diedi: ONERATA FELICIVS, ò veramente: ONERATA SECVRIOR, ed in-

Mouido Symb. del P. Abb. Picinelli,

ferisce il beneficio, che ne portà l'infermità, la pouertà, od altra simile afflittione, e miseria. Si trouaua S. Paolo aggrauato di non sò quale molestia, e pregando Iddio, che glie la leuasse, non hebbe l'intento, volendo Iddio, che l'anima sua stesse così caricata, perche fosse assicurata. Riccardo di S. Vittore in Cant. cap. 35. Paulum postulantem auferri à se stimulum carnis suæ, melius exaudiuit Deus, cum non abstulit, quia si abstulisset saluus non esset.

98 Ad vn vascello in porto, figurato in fianco, col fuoco al fondo, in atto d'impeciarlo, e di spalmarlo, io diedi; VT OCYOR ÆQVORA SVLCET, inferendo che il traualgio, ed il tormento renda agile, e spedito il nostro spirito, perche velocemente passando il pelago delle miserie presenti, sen' voli al porto dell'immortalità, e della gloria. Verità praticata, e protestata da S. Agata, la quale frà la tortura del ferro, e del fuoco; Admotis candentibus laminis, & in acutis testulis, & candentibus carbonibus volutata, riuolta al Tiranno diceua: Nisi diligenter perfeceris corpus meum à carnificibus atrectari, non potest anima mea in Paradisum Domini cum palma intrare Martyrij. Breu. Rom. 5. Febr.

99 Vbbidienza pronta, ed indifferente, dimostra la naue in mare, con le vele alzate, ed esposte ai venti, & il motto; QVO FORTVNA VOCAT, che anco fù introdotta a dire; QVA DVCITIS ADSVM. Tanto motiuò Paolo Maccio Embl. 42.

Si satis obstare nequis, sine fata volentem Ducant, nolentem ne modo fata trahant. nella qual virtù molto bene esercitato si mostrò Isaia, che vdendo la voce d'Iddio; Quem mittam? & quis ibit nobis? prontamente s'essibi; Ecce ego mitte me. Isa. 6. 8. Non altrimenti Paolo, vdendo la voce sourana, tutto alla diuina disposizione si rimise. Domine quid me vis facere? Act. 9. 6.

100 La naue in mar tempestoso, con le vele spiegate al vento, ed il motto; PVR CH' EGLI SPIRI, SPERO, dimostra dipendenza dall'altrui aiuto, e protezione. Impresa, che in senso spirituale esprime la felicità d'vn anima, che si promette ogni bene, mentre dalla gratia dello Spirito Santo si ritroua assistita: Quicumque enim spiritu Dei aguntur, diceua l'Apostolo Rom. 8. 14. ij sunt filij Dei. Che come disse il Padre S. Agostino Ser. 13. de Verb. Apost. Tunc bene agis, si à bono agaris.

101 Per inferire, che la prudenza del Prencipe, è quella, che guida la naue del regno al porto della vera felicità: alla naue in alto mare, con le vele spiegate, io sopra scrissi le parole: DA' L'ARTE IL VOLO, tolte dal Sig. Guido Casoni nell'Embl. morale 2. oue aggiunge così; Gran naue è il regno, e vasto mare è il Mondo; Ma se Prencipe faggio in questo cupo, E periglioso pelago del Mondo Questa gran naue del Imperio regge, Ella con certo, e fortunato corso Al porto d'ogni ben felice arriua.

102 Il Cardinale Giacomo Sauegli, figurò se stesso nella naue, frà l'onde del mare, incalzata da i venti, co'l titolo; AGOR, NON OBRVOR; inferendo, che le contrarietà, seruiuano, non per-

Q99

\* Traualgio vtile.

S. Agata.

Vbbidienza.

Aiuto. Spirito Santo.

Prudenza.

Traualgio vtile.

Prencipe religioso.

Imitazione.

Prudenza.

S. Gio. Battista.

\* Traualgio vtile.

fuò pregiudicio, mà per fuò maggiore auanzamento. Così la persecutione di Saul serui ai profitti militari di Dauide; La caduta, e cecità di Saolo, fù strumento della sua esaltatione, ed illuminatione; E la fame, che infettaua il Prodigio, riuiscì vn vento fauoreuole, per sospingerlo alle felicità della sua casa.

103 La naue, in vasto mare, nel mezzo ad onde infinite, può segnarsi, col detto di S. Gregorio Nazianzeno in *tetrastr.* NON TOTAS SIMVL. Nam ne ij quidem qui nauigant, spiega Niceta, totum simul pelagus prospiciunt, ne alioque nauis hinc contrahant. Verum de die in diem, itineris spatium tollentes, sensim, tacitisque progressibus cursum cum omnem, quem sibi proposuerant absoluunt. Si che le nostre operationi, non in vn solo instante, mà a poco, a poco, con la misura del tempo, che loro proportionatamente si deue dare, vogliono essere effettuate.

104 Per vn personaggio, che abbandonò spontaneamente tutte le ricchezze, consacrandosi alla povertà volontaria, e religiosa, l'Abbate Certani, figurò vna naue in mar tempestoso, con molte merci, che galleggiavano su l'onde, fuori dal medesimo vascello spontaneamente gettate, accioche allegerito, si preseruasse dal sommergersi, il che dichiara il motto; PEREANT, NE PEREAM. San Basilio Orat. 4. de Pœnit. Dum adhuc est tempus, priusquam ad perfectum naufragium deueniat, grauiora onera deponat, & antequam nauis immergatur, merces eiciat, quas iniuste quæsiuit.

Della naue in tempesta, che haueua gettato le merci fù fatto Emblema, co'l titolo; AFFERT IACTURA SALVTEM; e ciò ad honore di Cristina, Regina di Suecia, che lasciò il regno, per ottenere dell'anima la salute. Concetto spiegato da Gio. Battista Bargiocco l. 3. Epigr. 106. Mercibus eiectis affert iactura salutem, Cum pauet in tumido Nauis onusta salo. Tu bene cauta timens Mundi Christina procellas Te regno properas exonerare graui Nam pelagi insanos fluctus, ventosq; furentes Si grauis est auro, rara carina fugit.

105 Alla naue, che con due anchora, a prora, ed a poppa si difende dalla tempesta il Sauedra diede; CONSVLE VTRIQUE, poiche in tutte le risoluzioni si deue prouedere, ed auuertire, così al principio, come al fine. Tacit. 2. Hist. Omnes qui magnarum rerum consilia suscipiunt, estimare debent, an quod inchoatur reipublicæ vtile sit, ipsis gloriosum, aut promptum effectum, aut certè non arduum sit. Simul ipse qui suadet considerandus est, adijciatne periculo consilium suum, & si fortuna cæptis affuerit, cui summum deus acquiratur.

106 Essendo eletto per nuouo Vescouo di Cremona Monsignor Francesco Visconti, quella nobilissima Città lo riceuette con la pompa sonuosa d'alcuni archi trionfali, illustrati con gli ornamenti di medaglie, statue, inscrizioni, emblemi, ed Imprese formate dal valore del P. Leonardo Velli, eleuato soggetto della Còpagnia di Gesù. Figurò egli dunque la Chiesa Cremonese con la pittura d'vna naue, che a vele piene scorreua per lo mare, tenendosi d'auanti il serpente polare, in cui rappresentaua Monsignore,

che nell'arme del suo casato hà il serpente, col motto; DVX NVNQVAM CONDITVS VNDIS, inferendo, che dalla directione di quel Prelato, sempre vigilante, ed assistente, si farebbe quella Chiesa condotta al porto d'eterna felicità; ed è pigliata l'impresa da Valerio Flacco nel 2. dell'Argonautica, oue il piloto Tifi, protesta che si gouernarebbe, solamente con la directione del serpente polare;

Sed mihi DVX, vetitis qui NVNQVAM CONDITVS VNDIS

Axe micat serpens, septenosq; implicat ignes.

107 Figurò parimenti la naue, in atto di solcar il mare, con la stella di tramontana d'auanti, ed il motto; COELO DVCE, impresa, che parimenti è tolta da Valerio Flacco, il quale parlando di Tifi dice;

Felix qui stellis segnibus vsus,

Et dedit, æquoreos COELO DVCE tendere cursus.

Accennando, che quella Città farebbe stata guidata dalla religione, & altre virtù, più celesti, che terrene, offeruate in quel prelato. Impresa quadrante a i Santi Magi, che dalla stella condotti, si portarono al porto della salute, de i quali San Leone Ser. 1. de Epiphania. Sequuntur tres viri superni luminis ductum, & præuij fulgoris indicium intenta contemplatione comitantes, ad agnitionem veritatis, gratia splendore ducuntur. Con la directione della Sacra Scrittura, che è stella brillante del polo, deue il fedele scorrere il pelago della presente vita: Stefano Cantuar. in Allegor. Tilman. Deut. 27. 23. alle parole; Sit cælum quod supra te est æneum, così; Mystice cælum est sacra scriptura. Ad huius doctrinam viuere debemus, sicut naua, qui semper habet respectum ad stellam.

108 Si valse altresì della naue d'Argo, che andaua a remi, nella poppa della quale vedeuasi Orfeo, in atto di suonar la lira, col motto: IRE DOCET, che parimenti è tolto da Valerio Flacco Argonautic. lib. 1. oue d'Orfeo così;

Nec vero Odrysius transstris impeditur Orpheus, Haud pontum remo subigit: sed CARMINE tonsas

IRE DOCET.

E vuol inferire, che quel Prelato, non con la violenza, ma con la soauità della predicatione, quasi che con celeste lira, haurebbe incaminato nel seruigio d'Iddio quella Chiesa. Al Correttore discreto si proportiona quest'impresa, il quale: CARMINE DOCET IRE, facendo con la soauità gran colpo ne gli animi humani. Seneca l'insegnò Epist. 46. Omnium honestarum rerum semina animi gerunt, quæ admonitione excitantur, nõ aliter quam scintilla flatu leui adiuta ignem suum explicat. Nella qual maniera appunto, con esso noi tratta Iddio, il che disse Prudentio Hymn. 8.

Christe seruorum regimen tuorum,

Mollibus qui nos moderans habenis

Leniter firmas, faciliq; septos

Lege coerces.

109 La naue in mare agitato, fermata cò due anchora, da Enrico Farnese, nella *Diphthera Iouis* lib. 1. Elog. 3. hebbe: INCONCVSSA MANET, e vuol inferire, che la naue dell'Imperio; na e bõ così dalla virtù morale, come dalla dottrina vien ta. mantenuta: questa seruendo per conoscere il giusto,

Vigilante Prelato

Santi Magi

Piace uolentia

Correttore soauo

A poco a poco.

Povertà volontaria.

Povertà volontaria.

Configliere prudente.

sto, e quella per operarlo. Puossi anco dire, che la naue dell'Imperio si mantiene con le leggi, e con l'armi. Onde Giustiniano: *Imperatoriam maiestatem non solum armis decoratam, sed & legibus oportet esse armatam.* Se anco non s'aggiungesse, che la naue dell'anima s'afficura, quando la rinfrancano, in guisa di due anchora, e l'aiuto celeste, e l'humana cooperatione.

Gratia, e  
coope-  
ratione.

S. Igna-  
tio Lo-  
iola.

110 Ad honore di Sant'Ignatio di Loiola, che si gettò nello stagno dell'acque, così persuaso della sua suiscerata carità di saluar il prossimo, Don Arcangelo Conter figurò vna naue, che ardeua nel mezzo ai mari, col titolo. **NEC PONTVS EXTINGVIT**, motto simpatico col detto dei Sacri Cant. 8. 7. *Aqua multe NON POTVERVNT EXTINGVERE charitatem.* Charitas, scriueua Sant'Ambrogio lib. de Isaac cap. 8. *adamante fortior, & vinculum indissolubile. Nulla diluuiam passionum charitatem excludere possunt, nulla eam acerbis flumina superare.*

Pruden-  
za.

111 Enrico Farnese, insinuando, che la prudenza sia possente à liberarne da ogn'infortunio, dipinse la naue in alto mare, fra le tempeste, col motto; **DVM CLAVVM TENEAM**, inferir volendo il detto di quel Poeta;

*Omne malum - prudens spernitque, fugitque.*

Achille Bocchio dichiarò ed esso ancora quanto rilieui la directione della prudenza alla felicità del buon governo, figurando nell'Embl. 74. vna naue in mare, con molti Nocchieri affaccendati, chi à tirar le funi, chi à spiegar le vele, chi à batter dei remi, chi à vuotar la sentina; mà collocando nella poppa vn vecchio prudente, in atto di regger il timone, soprascrisse all'Emblema il titolo: *Res consilij ope, haud viribus magnas geri;* e dichiarò se stesso con quest'Epigramma;

*Aspice quam satagant totis qui viribus alnum sollicitant iuuenes fluctibus in medijs.*

*En malos alij scandunt, trahit ille rudentes, Per patulos audax cursitat ille foros.*

*Exhaurit sentinam alius, secat aquora torrens*

*Certatim Remex: vela alij faciunt.*

*In puppi residens clauum tenet ille quietus*

*At non quæ iuuenum robora, strenuitas,*

*Quin multo maiora facit, melioraque solus*

*Ipsè suo præstans omnibus ingenio.*

*Res magna haud valido, aut veloci corpore fuit,*

*Verum animi sensu, consilio, imperio.*

112 Il continuo profitto, ed auanzamento, che San Carlo iua sempre facendo nel camino della virtù, fù da i miei Canonici Regolari, figurato nella Chiesa della Passione di Milano, con la pittura d'vna naue, che solcaua i mari, e portaua il motto; **NOCTE, DIEQVE**. Giouanni Crisostomo, commentando le parole di San Paolo Philip. 3. 13. *Quæ quidem retro sunt obliuiscens; ad ea vero quæ sunt priora extendens me ipsum, ad destinatum persequor,* scriue. *Qui iam se perfectum putat, nihilque sibi deesse ad virtutis absolutionem, is à cursu cessabit, quasi qui totum iam teneat: at qui se adhuc à meta abesse cogitat, is nunquam à cursu cessat.* Hoc igitur & nos estimare semper debemus, etiam si sexcenta obierimus virtutis officia: etenim si Paulus post sexcentas mortes, post tanta pericula hoc secum putabat, multo magis nos.

113 Molte navi sparse per lo mare, che sotto il ciel notturno caminano allo splendore d'vn lume, acceso sopra vna torre, in vicinanza del mare, furono da me segnate col motto; **DIRIGVNTVR AB VNO**. Tali i corpi interi di grossissime Religioni, sieguono la directione d'vn Agostino, d'vn Benedetto, d'vn Domenico, d'vn Francesco, che gl'illustra con la vita, e con le regole; tali i popoli delle Città, e delle Prouincie, dalla santità, e virtù ragguarda uole del loro Supremo, sono indirizzati, e guidati. San Girolamo ad Eliodoro, nuouo Vescouo, scriueua così; *In te omnium oculi diriguntur, domus tua, & conuersatio tua, tanquàm in specula constituta, magistra est publicæ disciplinæ &c.*

\*  
Reli-  
giosi.

Esem-  
pio.



114 La naue, à piene vele portarà nell'alto de i mari, senza che si veda per opera di chi, fù assunta per corpo d'impresa dal P. D. Gregorio Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Bolzi, nobil ingegno della Congregar. Sommasca; aggiuntele il cartello, **VIS NON VISA MOVET**; e volle alludere alla santa Casa, che Santa Casa di Loreto è per

per opra, e ministero Angelico, prima da Nazarette in Dalmatia, e poi di colà à Loreto fù mirabilmente trasferita. Senfi spiegati dal mio Concanonico D. Saluatore Carducci co'l distico;

*Vis nō visa mouet volucrem per cerula puppim;  
Dextera sic superum Testa sacrata vehit.*

Gratia  
da gl'  
impulsi  
secreti,

L'impulso anch'esso della gratia diuina, fisicamente non veduto, muoue i cuori humani, e da suo talento dolcemente gli guida. Al che parmi alluda il sacro testo Io. 3. 8. *Spiritus vbi vult spirat - sed nescis vnde veniat, aut quo vadat.*

\*  
Cōtem-  
platiuo

Ad vna naue in alto mare, io fece dire; AD ALTRO CIELO ASPIRO, per vn'anima innamorata d'Iddio, che desidera leuarsi da questo mondo, e porta impressi nel cuore i desiderij di Giobbe, *Expecto donec veniat immutatio mea Iob. 14. 14.* gli affetti del Rè Dauid; *Quando veniam, & apparebo ante faciem Domini? Psal. 41. 3.* e le voglie di San Paolo, Philip. 1. 23. *Desiderium habens dissolui.* San Cipriano de Mortal. *Considerandum est (fratres charissimi) & identidem cogitandum, renuntiasse nos mundo, & tanquam hospites, & peregrinos isthic interim degere. Amplectamur diem, qui assignat singulos domicilio suo, qui nos isthic ereptos, & laqueis secularibus exsolutos paradiso restituit, & regno caelesti. Quis non ad suos nauigare festinans ventum prosperum cupidius optaret, vt velociter caros liceret amplecti? Patriam nostram paradysum computamus; parentes Patriarchas habere iam cepimus; quid non properamus, & currimus, vt patriam nostram videre, & parentes salutare possimus?*

Morte  
gradita,

115 Carlo Rancati, fece impresa di Cristiano, ben disposto ad vscir di vita, con la pittura della naue, che staua sù lo sciogliere dal lido, e le soprapose; PER GIRE A MIGLIOR PORTO, e lo prese dal Petrarca p. p. Canzon. 2.

O aspettata in ciel beata, e bella  
Anima, che di nostra humanitate  
Vestita vai, non come l'altre carca,  
Perche ti fian men dure omai le strade  
A Dio diletta obediante ancella,  
Ond al suo regno di qua giù si varca  
Ecco nouellamente à la tua barca  
Ch'al cieco mondo hà già volte le spalle,  
Per gir à miglior porto,

D'vn vento occidental dolce conforto &c.

116 Vn'anima prudente, che sdegnando le mondane delitie, e volgendo le spalle à quante voluttà mai poteuano lusingarla: allontanandosi dal secolo, si portaua alla religione, fù dal Sig. Carlo Rancati rappresentata in vna naue, che à piene vele si scostaua dalle Sirene; col cartello; CANTVS TRANSVECTA TENACES, parole di Claudiano in laud. Serenæ Regina;

Peniten-  
te rauue-  
duto.

*Anne aliud toto molitur carminis estu  
Meonij mens alta senis? quod stagna Carybdis  
Armauit? quod Scylla canes, quod pocula Circe  
Antiphata vitata fames? surdoque carina  
Remige Sirenium CANTVS TRANSVECTA  
TENACES?*

Del qual concetto si valse parimenti Sidonio Apollinare lib. 9. Epist. 6. per esprimere le prouide risoluzioni d'vno scandaloso, che dalla familiarità dell'impudiche Sirene erasi allontana-

to; *Excussit ceruices, atq; Vlixas, vt ferunt, ceras auribus figens, fugit aduersum vitia surdus meretricij blandimenta naufragij.*

117 La Città di Milano, riceuendo con fontuosissima pompa il suo nuouo Arcivescovo, Alfonso Litta, fra le molte imprese, quella della naue espose, sù l'albero della quale splendeva la fiamma, ò sia la luce, che chiamano di Santermo, à cui il Padre Ortenzio Pallauicino aggiunse il cartello; OPPORTVNA REFVLGET; dir volendo, che ben comparua opportuna questa nuoua luce, à consolar quella patria, che per lo spatio di due anni essendo priua del suo Pastore, era dalla squalidezza, & afflictione aggravata. La misericordia, e prouidenza d'Iddio, è quella, che opportunamente, come più richiede l'indigenza humana, riparte i lumi delle sue consolationi, che però Dauid Psal. 9. 10. disse che Iddio era; *Adiutor in opporunitatibus, in tribulatione, nel qual luogo Francesco Titelmano; Adiutor factus est eis IN OPPORTVNO TEMPORE, nempe in tribulationibus, & afflictionibus eorum; Tunc enim opportunum solet, & gratum esse liberantis adiutorium, & iucundum esse potentis refugium.* Così la sapienza d'vn prudente Maestro, e la correzione fraterna d'vn amico discreto, à luogo, e tempo fanno far mostra dei suoi nobili, e frutruosi splendori.

Gratia  
diuina.

Corre-  
zione.

118 Perche la naue solcar possa la vastità del pelago, e condursi al bramato porto, è necessario che sia dai venti favorita, ed accompagnata. Quindi Carlo Rancati, figurandola in atto di sciogliere dal lido, con le vele alzate, mà però languide, ed inofficose, le soprascrisse; OPTANTVR FLAMINA, alla quale anco dar si potrebbe; MODO FLAMINA FERANT, e ne prese il motiuo da Claudiano lib. 3. de laud. Stiliconis.

*Non sic virginibus flores, non frugibus imbres  
Prospera non fessis OPTANTVR FLAMI-  
NA NAVTIS*

*Vt tuus aspectus populo.*

Hor dunque; come la naue è necessitosa dell'aiuto dei venti, per solcar l'onde, ed inuiarsi al porto: alla quale, figurata, con le vele languide, e cadenti il P. Gio. Bartolameo Panciero, Agostiniano Scalzo, diede; INDIGET AVRA; così l'anima del purgatorio, è necessitosa dell'aura della nostra pietà, per inuiarsi, ed entrar nel porto dell'eterna salute; e ciascun viatore ancora, hà di mestieri d'essere dalla diuina gratia, e preueniente, e concomitante, ed aiutata, e secondata, perche possa, e superar le tentationi, e camminare per le strade della virtù, e condursi alla salute eterna. Quindi e Santa Chiesa con le parole del Concilio Arausicano cap. 2. vā supplicando Iddio; *Largire supplicibus tuis, vt cogitemus te inspirante que recta sunt, & te gubernante eadem faciamus.* E di nuouo, nell'Oratione secreta pro itinerantibus, priega il dator d'ogni bene; *Et viam illorum procedente gratia tua dirigas, & subsequente comitari digneris, ed il Padre Sant' Agostino tom. 7. lib. de peccat. meritis cap. 18. Quod ad Deum nos conuertimus, nisi ipso excitante atque adiuuante non possumus.* Quei Martiri gloriosi, che sprezzando quanto di bene ha il Mondo, e tutri con ansioso affetto aspirando al porto del

Purgato-  
re.

Gratia  
diuina.

Morte desiderata. del Paradiso, bramavano che soffissero i venti delle persecuzioni, perche gli rendessero nei loro desiderij sodisfatti, ben potrebbero figurarsi in questa naue, da cui; *Optantur flamina*, che appunto di questa metafora si valse il precitato Padre S. Cipriano lib. de Mortalitate in fine. *Quis non ad suos nauigare festinans VENTVM prosperum cupidius OPTARET, vt velociter caros liceret amplecti?*

Dipendenza. 119 Nell'ingresso di Monsignor Alfonso Litta all'Arcivescouato della sua Patria di Milano; questa gran Metropoli, fù rappresentata in vna naue, d'auanti la quale era la Stella di tramontana, ed introdotta a dire; *NON ALIAM ASPICIO*, insinuando, che gli occhi di tutti i popoli stauano direttamente fissi in questo gran Prelato, per ricenere da lui la direzione, per camminare nella via d'Iddio, perfetta, e cristianamente, come che l'Autore dell'impresa ripigliar volesse le parole, che diceua S. Girolamo al Vescouo Eliodoro; *IN TE OMNIUM OCVLI DIRIGVNTVR*; *domus tua, & conuersatio tua tanquam in specula constituta magistra est publicae disciplina.*

Perfezionata. 120 Il Cardinale Antonio Perenotto Granuela, Arcivescouo di Malines, foggettone di rarissime qualità, alzò per suo simbolo vna naue a vele spiegate nel mezzo d'un mar tempestoso, co'l titolo: *DVRATE*, che potrebbe cangiarsi in *DVRABO*, quando volesse ridursi ad impresa; e seruiua ad animare i popoli, ed i vassalli delle Prouincie basse, a continuare ne gli ossequij del Rè Cattolico anco nel mezzo alle più grandi seditioni, e sconuolgimenti, in quella guisa ch'egli vi durò con eroica animosità, ed innuincibile costanza. Ad honor del quale, in vece d'Epitafio, Michele Eizinger, nel suo Leone Belgico, riferisce il seguente Dialogo, in cui due personaggi *Hospes & Aulicus*, così a fauellare s'introducono:

- H. *Quis cubat hic, modica Magnus tellure sepultus?*
- A. *GRANDIA cui celsos VELA dabant titulos.*
- H. *Cur pelagus vita sulcans, DVRATE secundis*
- Inquit? A. Ne quondam nomina parta cedant;*
- Clara illa imperio Carli, regnoque Philippi, Quorum consilij praesuit arte potens.*
- H. *Ergo manu clauum strinxit? nauimque gubernans*
- Duravit, satis? A. Insuperabilibus.*
- H. *At ne diu? A. Decies septenos vixit in annos*
- Sequanicique fuit gloria prima soli.*
- H. *Quo capitur portu? A. Cunctis quo meta laborum &c.*

Giuseppe Ebreo lib. de Machab. si valse di quest'istesso concetto, per esprimere la costanza eroica d'Eleazaro, fra le tempeste delle persecuzioni estreme, e de i supplicij. *Seruauit contra omnes procellas, tempestatesq; insanie sancti corporis nauem, quam nullis turbinibus a vero dissoluit itinere, iactata quidem tyrannicis fluctibus, infracta tamen permansit: tenensq; iter suum ad salutis portum peruenit.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

121 Paolo Maccio dimostrò l'angustie d'un cuore traugiato, con la naue, posta fra due scogli, ed il titolo; *PERICVLVM ANCEPS*, e spiegossi dicendo;

*Vela dare inter Scyllam, implicatamq; Carybdim Dicitur, ancipiti quisquis discrimine septus Heret, quo tendat, dum tendere tentat vtroque. Gloria quanta foret si eludi posset vtrumque.*

122 Ritrouandosi la naue in porto, benchè il mare con dispettosa fierrezza si dibatta; non hà che temerne, a cui perciò diedi; *NEC HORRET IRATVM*, tolto da Oratio in Epodo Ode 2.

*Neq; excitatur classico miles truci, NEQVE HORRET IRATVM mare:*

nel qual proposito, Anacarfi, richiesto, quali nauì fossero le più sicure, rispose; *Quae in siccum protracta sunt.* Così non hà che temere le sconuolte del mondo chi s'è ritirato ne i chiostri; non più soggiace al furore delle procelle, chi s'è ricouerato nel porto del sepolcro; ne più hanno a pauentare il secolo peruerso, quelli, che sopra il secolo, accolti si trouauano nel cielo, oue; *mors vltra non erit, neq; luctus, neq; clamor, neq; dolor.* Apoc. 21.4.

123 Dicendo il Filosofo Anacarfi, che i nauiganti erano lontani dalla morte non più che quattro diti, cioè quant'è la grossezza dei legni, onde è formata la naue; nel qual proposito anco Giuuenale Sat. 12.

*In nunc & ventis animum committe dolato Confusus ligno, digitis a morte remotus Quatuor, aut septem, si sit latissima tæda.*

Carlo Rancati perciò, alla naue in mare, soprappose; *CONTERMINA MORTI*; simbolo della vita humana, che sempre soggiace a i pericoli di perderli. Onde S. Gregoario Nazianzeno Orat. 27. *Quisquis nauigat, naufragio propinquus est, eoq; magis quo audacius nauigat, eodem modo quisq; corpore conuestitus*, cioè che fù espresso in quel detto sententioso;

*Calculum si rectè ponas homini vbiq; naufragium est.*

124 La naue di Pietro Magallanes, come quella che circondò i' mondo, fù poi chiamata Vittoria; a cui il Rancati soprappose; *VITTORIOSA, ED EMVLA DEL SOLE*, tolto dal Tasso Gerus. Liber. Cant. 15. st. 30.

Tempo verrà, che fian d'Ercole i segni Fauola vile a i nauiganti industri, E i mar riposti hor senza nome, e i regni Ignoti ancor trà voi, saranno illustri. Fia, che'l più ardito al hor di tutti i legni Quanto circonda il mar, circondi e lufari, E la terra misuri immensa mole Vittoriosa, ed emula del sole.

e può simboleggiare la Croce Sacratissima, che se alla naue, da S. Antonio di Padoa fù rassomigliata Serm. 5. Domin. 4. post Epiph. *Cruce Christi haec est nauis; l'istessa ancora a detta; triumphale lignum; & splendidior cunctis astris.*

125 Per simbolo della vita humana, sottoposta inenitabilmente alla morte, chi facesse impresa d'vna naue, che stà su lo sciogliè dal lido, co'l motto; *PEREGRINAS IBIT IN AVRAS*, esprimerebbe, dice Carlo Rancati, i còcetti gentilesci d'Quidio Epist. 10. Ariadna Theseo;

Religioso.  
Defon- to.  
Beato.

Vita hu- mana.

Croce.

Vita hu- mana.

*Spiritus infelix peregrinas ibit in auras.*  
 ciò che iuano dicendo gli empj, riferiti nella Sa-  
 pienza c. 2. 3. *Spiritus diffundetur tamquam mollis*  
*aer, & transibit vita nostra tamquam vestigium*  
*nubis &c.*

126 Nò giunge la naue ad arricchiarsi nell'In-  
 diane miniere, se non co'l trascorrere faticando,  
 e combattendo, co'l fluttuar de i mari; alla qua-  
 le Domenico Gamberti aggiunse il mezzo verso  
 di Claudiano 3. *Stilic, I V V A T I R E P E R*  
 Trau- *ÆSTVS*, perche in fatti co'l mezzo de gli stenti  
 gli por- *AESTVS*, perche in fatti co'l mezzo de gli stenti  
 ta a gli militari s'ottengono le vittorie; co'i disagi sof-  
 acquisti, ferti s'acquista la copiosa mercede, e come cantò  
 vn Poeta;

Per faticose vie vaffi à la gloria,

127 Esca pur dal porto la naue di ricchi fre-  
 ghi superbamente adorna, habbia le farte di seta,  
 la poppa d'oro, che ad ogni modo ella può dir  
 con Virgilio 4. *Æneid. vers. 110. FATIS IN-*  
 Vita hu- *CERTA FEROR*, consideratione del Rancati;  
 mana, ti; che dimostra quanto mal possa l'huomo assi-  
 curarsi ne di nobiltà, ne di ricchezze, ne di mon-  
 dane pompe, soggiacendo à continui pericoli di  
 rimanere sciaguratamente inabissato, e sommer-  
 so; poiche in fatti, *Nescit homo finem suum. Ec-*  
*clesiastes c. 9. 12.*

Il prudente nocchiero, si fattamente spiega, e  
 piega le vele; che da gli stessi venti, che sbuffano  
 attrauerfo, ne ricaua profitto, e se ne vale con fa-  
 uoreuoli auanzamenti; il che inferì il motto,  
 sopraposto alla naue, attrauerfata da i venti; *ET*  
 Danni *TRANSVERSA FAVENT*. Ne i quali senti-  
 gioue- *mentis S. Paolo Rom. 8. 28. Diligentibus Deum om-*  
 uoli, *nia cooperantur in bonum*; dir volendo, che dalle  
 trauerse istesse, dalle infermità, e per fino da i  
 peccati, gli amici d'Iddio ricauano motiuo di lor  
 profitto. La onde, e Cassiano collat. 6. c. 9. *Di-*  
*ligentibus Deum omnia cooperantur in bonum;*  
*vniversa, commenta, non solum prospera, verum*  
*etiam quæ putantur aduersa.* E S. Bernardo Ep.  
 S. Ber- *341. Vsq; adeo siquidem in hunc modum omnia no-*  
 nardo, *bis cooperantur in bonum, vt inter hæc omnia etiam*  
*ea quæ nihil sunt numerentur; molestia, morbus, &*  
*ipsa mors etiam, & peccatum &c.*

128 Carlo Rancati, figurando vna naue nau-  
 fragante, rende la ragione di quella irreparabile  
 ruina, co'l dire, che i piloti l'haueuano abban-  
 donata; *PAVIDI CESSERE MAGISTRI*,  
 Residè- *motto cauato dal 12. Æneid. essendo verissimo,*  
 za man- *che la naue della Città, ò del Monastero, scorre*  
 tante, *lubrica alla perdizione de i vitij, quando dal*  
*Prencipe, ò dal Prelato si troui abbandonata,*  
*Nicolò di Lira su'l 2. libr. d'Esdra c. 13. v. 7. & 8.*  
*scriue; Absentia boni Principis de terra sua, &*  
*boni Prelati de sua Ecclesia; frequenter sunt occa-*  
*siones malorum in illis pullulantium; sicut presen-*  
*tia gubernatoris est causa salutis nauis; & eius ab-*  
*sentia periclitationis.*

129 L'auidità humana, auara, ed insatiabile,  
 benche possa quietamente godere; si porta ad  
 ogni modo à fluttuare frà mille angosce, per  
 multiplicar gli acquisti; potendosi figurar nella  
 naue, che s'allontana dal porto, à cui Carlo Ran-  
 cati soprapose il mezzo verso di Virgil. 9. *Æneid.*  
 Auaritia *NEC PLACIDA CONTENTA QUIETE,*  
 inque- *Lucretio lib. 3.*  
 ta: *Ergo hominum genus incassum, frustra q; laborat*

*Semper & in curis consumit inanibus æuam*  
*Nimirum quia non cognouit quæ sit habendi*  
*Finis, & omnino quo ad crescat vera voluptas.*

Propertio lib. 3.

*Ergo sollicita tu caussa pecunia vitæ es,*  
*Per te immaturum mortis adimus iter.*

Oratio lib. 3. Od. 24.

*si neque feruidis*

*Pars inclusa caloribus*  
*Mundi, nec Borea finitimum latus,*  
*Durataq; solo niues*  
*Mercatorem abigunt? Horrida callidi*  
*Vincunt æquora nauitæ.*

130 Personaggio qualificato, dal Rè Catto-  
 lico, ò da altro Prencipe Austriaco, chiamato à  
 grande affare, potrebbe, dice Carlo Rancati, fi-  
 gurar se stesso in vna naue, nobilmente correda-  
 ta, co'l motto di Virgilio 3. *Æneid. V O C A T*  
 Amba- *AVSTER IN ALTVM*. Impresa opportuna  
 sciatore *allo Spirito Santo, il cui calore c'inuita alla su-*  
 Austria- *blimità delle virtù, ed all'auge della perfezione;*  
 co. *e se diceua Giobbe c. 39. 26. Plumescit accipiter,*  
 Spirito *expandens alas suas ad austrum; S. Gregorio iui;*  
 Santo. *Accipiter plumescit, cum ad austrum alas expan-*  
*derit: quia tunc vnusquisque se virtutum pennis*  
*induit, cum Sancto Spiritui cogitationes suas, con-*  
*fitendo substernit &c.*

131 Morte quieta, e tranquilla, di religioso  
 claustrale, che separato da i mondani imbarazzi  
 trappasò senza verun inciampo l'innocente sua  
 vita, può, dice il Rancati, rappresentarsi in vna  
 naue, che entra nel porto, e tiene il motto; *NE*  
 Morte *TOCCO' TERRA, E IN SICVR' ONDA*  
 di giu- *CORSE*, tolto dall'Ariosto Cant. 41. st. 23.

O fallace de gli huomini credenza;  
 Campò la naue, che douea perire,  
 Quando il Padrone, e i galeotti senza  
 Governo alcun l'hauean lasciata gire.  
 Parue che si mutasse di sentenza  
 Il vento, poi ch'ogni huom vide à fuggire,  
 Fece che il legno à miglior via si torse,  
 Ne toccò terra, e in sicur onda corse.

132 La naue, con le vele gonfie da secondo  
 vento, che porta i due auerbij; *PROPERE'*  
 Velocità *ET PROSPERE'*, serue à personaggio, che,  
 cò prof- *con veloce felicità si porta à grandi acquisti; à*  
 perità, *Cesare che à pena si còdusse à fronte del nemico*  
*che lo vide disfatto, onde disse: Veni, vidi, vici;*  
*ad Alessandro, che nel giro di dodici anni espug-*  
*gnò i regni vasti, e floritissimi di tutto l'Oriente;*  
*à Francesco Xauerio, che in pochi lustri portò*  
*le bandiere del Crocifisso, fin doue nasce il sole.*

Carlo Bouio fece impresa d'vna naue, ò attual-  
 mente spezzata, con vrtare entro vno scoglio, e  
 le aggiunse: *VERBERE FRACTA SVO*, ti-  
 Fabbro *po di chi sospinto dalla propria ò passione, ò*  
 del suo *inauertenza diuiene fabbro del suo male: Il mio*  
 male. *Carducci così:*

*Verbere fracta suo nauis tumulatur in vndis:*

*Apparat interitum sic sibi sæpè scelus.*

133 Al galeone in mare, ben corredato, e  
 guernito, che godendo la vista di tramontana nò  
 teme d'alcun disastro, Domenico Gamberti die-  
 de il motto di Martiale libro 9. Epigr. 47. *PE-*  
 Pruden- *RICVLA LVDIT*. La prudenza anch'essa si  
 za. *ride de i pericoli, e gli scansa, e ne trionfa; e la*  
 Fortez- *fortezza eroica d'vn Ercole, d'vn Alessandro, e*  
 za. *simili;*

simili, in vece di temer i pericoli, gli affronta, e gli calpesta. Andrea Bianco l. 4. Epigr. 58.

*Quod genus extimuit mortis Xauerius ingens,  
Cuius virtuti meta nec orbis erat?  
Per mare, per terras subeunti extrema malorum  
Occurrit facies nulla timenda viro:  
Caeli iras, pelagi rabiem, telluris hiatus  
Risit, & infracto pectore cuncta tulit &c.*

FRAMMENTO DI NAVE.

Il Sacramento della Penitenza fù dal Lucarini figurato in vn pezzo di tauola, auuanzo di nauerotta, che in mare sostenta qualche merce, col soprascritto; ET PVTAMINA PORTANT, concetto di tutto peso lenato da Tertulliano lib. de Penit. in fin. *Penitentiam tu peccator ita inuade, ita amplexare, vt naufragus alicuius tabula fidem. Hac te peccatorum fluctibus mersum protenabit, & ia portum diuine clementie protelabit.*

RETE, NASSA Capo IX.

134 **V**N non sò chi, per dimostrare ch'egli vineua contento del suo stato, e che non aspiraua a veruno acquisto, figurò vn fascio di reti auuoltolate, col morto; NIL AMPLIUS OPTAT. Marco Curio Cavalier Romano diede in varie congiunture egregia mostra di questa moderazione; ed allora che portandogli i Sanniti vna gran quantità d'oro, ne fece nobile rifiuto, dicendo; *Curium malle locupletibus imperare, quam ipsum fieri locupletem;* ed all' hora, che hauendo scacciato dall'Italia il Rè Pirro, *Nihil omnino ex praeda regia, qua exercitum, urbemque ditauerat, attigit;* ed all' hora, che essendo dal Senato Romano assegnati a ciascun del popolo sette iugeri di terra, ed a Curio come à Capitano di singolar merito, cinquanta iugeri, egli ad ogni modo; *popularis assignationis modum non excessit,* chiamandosi di quella poca quantità pienamente contento, e sodisfatto; come rapporta Valerio Massimo lib. 4. cap. 3. nu. 5. E può adattarsi l'impresa alla Maestà di Carlo V. che fece rinuntia voluntaria dell' Imperio al suo Fratello, e dei regni al Figliuolo, ritirandosi alle solitudini di S. Giulio; ad Arsenio, che lasciando le grandezze della corte Imperiale, nella quale serui di Maestro ad Arcadio, si portò alle pouere squalidezze del deserto; a Sant' Alessio, a San Bernardo, a San Tomaso d' Acquino, e ad altri cento, che volgendo le spalle alle douitie della lor casa, non altro più bramaron, che la quiete della pouertà euangelica, ed Apostolica.

135 Hauendo per sorte i pescatori dell' Isola Chio gettato le reti nel mare, indi n' estrassero la tripode, la qual era, ò veramente vn vaso, che seruiua à i sacrificij d' Apolline, ò veramente vna mensa rotonda, di trè piedi, la cui materia per lo più era d' oro. Fatta sì ricca pesca, tornarono di nuouo i pescatori a gettar ansiosamente le reti, credendosi di rinouare sì fatti acquisti; ma per quanto faticassero, non prefero più ne tripode, ne verun'altra cosa. Con allusione dunque a quel successo Don Diego Saavedra, figurando vna rete vuota, in atto d' estrarla dal

mare, le diede; NON SEMPER TRIPODEM, dir volendo, che non sempre le cose succedono ad vna maniera, mà che succedono differenti cose, benche i medesimi siano gli strumenti dei quali aliti si vale per ottenerle. S'aggira d'intotno Alessandro Magno con le sue Macedoniche falangi, e fa pesca d' immensa gloria; vi s'aggirano similmente altri, di valore, e di forze non inferiori alle sue, e non ottengono i di lui applausi. Giuda Macabeo, seguito da pochi guerrieri, dissece gli esserciti del Rè Antioco, di Demetrio, di Lisia, d' Apollonio &c. mà lo stesso, seguito dai suoi pochi, combattendo contra Bacchide, non pescò la tripode della felicità, mà restò con le mani vuote, e vi lasciò la vita, 1. Macab. dal cap. 3. fino al capo 9. Vn successo dunque non può assicurare la riuscita de gli altri, mà nei rigiri dei Cieli, variandosi gl' influssi, si variano gli accidenti, e succedono dalle medesime tagioni differentissimi effetti.

Figurandosi la rete, piena di pesci, che vien tirata verso la spiaggia, se le può dare; TRAHIT INVITOS, stralcinando i pesci, vogliono, ò non vogliono, oue più aggrada al pescatore; Simbolo della tribolazione, che estraendo con tacita violenza gli huomini dal pelago de i vitij, gli conduce à Dio. Cornelio à Lapide cap. 1. in Epist. Iacobi v. 2. riflettendo sù le parole Thren. 1. 13. *Expandit rete pedibus meis. Tribulatio enim, est rete Dei, quo homines piscantur, & INVITOS ad se TRAHIT.*

136 La rete, ( à differenza dell' hamo, della fiocina, ò del tridente, che pescando feriscono, ed uccidono ) caua dal profondo i pesci, e gli riduce a terra, mà però senza punto offendergli, ò lacerargli, nel qual atto le diedi; EXIMIT, NON PERIMIT. Tale il buon Correttore esfer deue pescator da reti, e non da hamo, perche deue saluare, e non tormentare l' anima del peccatore. Quindi il Maestro diuino propose à i suoi seguaci l' vso precisamente delle reti; *Laxate retia vestra in capturam,* Luc. 5. 4. E S. Ambrosio; *Bene Apostolica instrumenta piscandi retia sunt, qua captos NON PERIMUNT, SED reseruant, & de profundo ad lumen EXTRAHUNT.*

137 Così la predicatione Apostolica, come la gratia diuina; da Cristo fù rossomigliata alla rete in mare, alla quale può darfi; EX OMNIBVS CONGREGAT; dicend' egli Matt. 13. 47. *Simile est regnum caelorum sagenae missa in mare, & EX OMNI GENERE piscium CONGREGANTI: Quia ad peccatorum veniam sapientes, & fatuos, liberos, & seruos, diuites & pauperes, fortes & infirmos vocat,* spiega il Padre San Gregorio. Può anco applicarsi l' impresa, ad inferire il vizio dell' Auaritia, dal quale ogni sorte di genti è cattiuata, dicendo Alberto Magno *Ser. de S. Andrea,* che; *Per rete notatur auaritia, siue rerum concupiscentia; auaritia quippe est rete diaboli, quod expandit super faciem vniversae terrae. Per hoc rete inuenies capit, & senes, siue viros, siue mulieres.*

138 Se la rete trattiene, ed imprigiona i pesci maggiori, certo è che i piccioli, uscendo per le macchie, si mettono in sicuro; MINORES EVADUNT; tali i poueri di spirito, e di ricchez-

Penit. 2a.

Conten. 2a.

Successi differenti

Tribolacione.

Correttore.

Fede.

Auaritia.

Giudicio diuino.

chezze, e gli huomini semplici, negletti, ed innocenti, sfuggiranno i legami dell'eterna dannatione, nella quale farano trattenuti i satrapi superbi, i ricconi auari, ed i potenti imperiosi, e crudeli &c. Tomaso Stapleton Proptuar. Moral. Domin. 3. Aduent. num. 6. *Maiores pisces, piscatorum retia ingressi, capiuntur, minores autem per foramina saepe elabuntur. Unde & sapiens. Grauissimum iudicium fiet his qui presunt. Sic Nabuchodonosor iudicia Dei in Israel exercens, magnates omnes captiuos in Babilonem abduxit, populum autem in terra patria reliquit.*

139 Alla nassa in mare, si come anco alla rete aggiustata per prender gli augelli, quadra il motto: **PRÆDATVR ERRANTES**; alla quale il Sig. Dottore, & Arciprete Paolo Bertarello diede; **ERRANTES DETINET**, simbolo così di mala femmina, che imprigiona i mondani otiosi, e vagabondi; *Cor ipsius quasi sagena prætereuntes concludit*, scrisse Gregorio Taumaturgo in *Ecclesiasten*; come anco di persona zelante dell'honor d'Iddio, che cartiua ne gli ossequij del Creatore i più dissoluti del secolo.

\*  
Femmina rea.

\*  
S. Catharina V. M.

Alberto Magno *Serm. de S. Catharina Virgine. Per sagenam intelligitur gloriosa Virgo Catharina. Sicut enim mulier fornicaria sagena est diaboli, per quem capit animas peccatorum: ita etiam Virgo prudens, & sancta, sagena est Iesu Christi.*

140 La nassa, strumento di legno, da prender pesci, dal Bargagli, fù segnata col verso del Tasso; **SEMPRE AL ENTRAR APERTA, AL VSCIR CHIVSA**; tale è la strada del vitio, facile ad inciamparuisi, mà quasi impossibile a distoglieruisi. Luigi Nouarino, *Aquæ nupt. num. 1293.*

Vitio.

*Intrat vt in nassam nullo conamine piscis.  
Inde reuertendi cui via nulla datur;  
Sic via procliuis vitij, qua posse reuerti  
Ingressum, proprio non datur auxilio.*

Inferno. Tale anco è la porta dell'inferno, di cui *Virgil. Aeneid. 6.*

*Facilis descensus auerni,  
Noctes, atque dies patet atri ianua ditis;  
Sed reuocare gradum, superasque euadere ad  
auras,  
Hoc opus, hic labor est &c.*

A questa verità rimirano i concetti inferiti Iob 36. 16. oue parlando d'Iddio; *Saluabit te de ore angusto latissime*, cioè dall'inferno, la cui bocca è spatiosa all'entrare, mà strettissima all'uscire. *Os angustum amplissime*, dice Filippo, *eo quod amplum sit ad recipiendum, & angustum ad remittendum. Quoniam inferi mortuos intra se teneant, & eos ad vitam non patiantur exire.* Persona auara in quest'impresa s'esprime, sempre aperta, ansiosa, ed auida d'assorbir l'altrui; mà sempre ristretta a dar del suo.

Auaro.

141 Don Carlo Bosso, per la Conuersione di Maria Maddalena, la quale e da vn lato era sollevata dalla carità, ed amore verso Dio, e dall'altro oppressa dalla cognitione e dolore delle commesse colpe, figurò vna rete pescatoria, e sostenuta a galla dell'acque dalla leggerezza dei suucri, e tirata al fondo dal peso dei piombi, col cartellone; **HINC GRAVOR, INDE LEVOR**, a cui anco può darsi; **GRAVITAT, ET LEVITAT**. Alla predicatione euangelica può si-

milmente addattarsi l'impresa, poiche questa, e sollevandosi con la promessa dei premij eterni, e profundandosi con le minaccie de gl'infernali castighi, estrae in tal guisa i pesci ragioneuoli dall'acque delle voluttà, e gli riduce alla virtù, ed a Dio. San Pascazio lib. 7. in Matt. riflettendo su le parole euangeliche Matt. 13. 47. *Simile est regnum Cælorum sagenæ missæ in mare*; scriue. *Trahitur hæc sagena duobus connexa funibus per medium hoc mare à summo vsque deorsum extensa: sursum siquidem spe super omnes fluctus sæculi vehementer erecta & firmata: deorsum vero vsque ad ima timore diuini iudicij demersa.*

Predicatione  
Euangelica.

**TIMONE** Capo X.

142 **I**L timone d'vna naue, col titolo: **A REGIMINE MOTVS**, dimostra dipendenza di sudditi, di religione, di Città dal comando, e directione di chi sovrasta, poiche come Claudiano diceua;

Dipendenza.

*Mobile mutatur semper cum Principe vulgus.* Come dunque dipende il moto della naue, dal moto, e directione del timone: così il moto de gl'inferiori, dipende dalle operationi dei maggiori; ai costumi, & qualità dei quali sogliono conformarsi. S. Bernardo ad Fratres de Monte Dei ben diceua. *Non quales sint alij, sed quales ex vobis fiant, quantum in vobis est, cogitate, non solummodo qui modo sunt, sed & qui futuri sunt, quos in proposito sancto estis habituri imitatores: ex vobis enim, ex vestro exemplo, & vestra auctoritate in religione hæc pendere debet tota posteritas.* Questa puntuale dipendenza fù auuerita nella casa del Patriarca Abraamo, oue tutti, e figliuoli, e serui, il tutto operauano, alla directione, ed esempio, di quel grande: Filone lib. de Abraham. *Equidem dicere non possum quid huic domui defuerit ad summam felicitatem, in qua apud homines excipi sustinuerunt Angeli. Qui poterant enim vel intra primum limen subsistere, nisi sciuisent TOTAM DOMVM AD NYTVM PATRIS FAMILIAS paratam, ceu naualem turmam bene constitutam ad vnum celestia sui gubernatoris?*

143 Bartolomeo Rossi, per inferire, che la Chiesa Milanese, sotto il governo di S. Carlo, non poteua essere se non sicura, figurò vn timone, aggiustato al governo della naue, col soprascritto: **TE STANTE TVTA**, è sicura la naue di quella Città, e Republica, oue si ritroua inamissibilmente conseruata la pietà, ed il culto d'Iddio, che questo è il timone, che la felicita: *Fulcrum imperiorum Religio, & Pietas*, diceua Giusto Lipsio lib. 1. Polit. e Giouanni Papa, scriuendo a Giustiniano Imperatore. *Nihil est, quod ita nequeat occasui subiaccere, quam vera Religio. Hoc est enim quod vestrum firmat imperium, hoc quod vestra regna conseruat.*

Governo di S. Carlo.  
Culto d'Iddio.

144 Come il timone, serue ad indirizzar la naue, ad onta de i venti, e dell'onde contrarie, oue più piace a chi n'hà il governo, ond'hebbe: **DIRIGIT**: Così l'esempio de i maggiori indirizza i minori, et andio contra il loro proprio genio, ad operare. Onde ben Cantò l'Abbate Arcioni in vn Oda;

Esempio.

Che se vn Numa ha lo scettro; il ciel si roti  
A i

A i sette colli in bellicoso aspetto,  
Fian da guerriero affetto,  
Ad onta de le stelle i cor remoti,  
I sacrificij, e i voti  
Saran studio Latin, se i Regij esempli  
Fian più, ch'al guerreggiar propitij à i  
templi.

è il timone, sia governata. *Ecce & naues, cum magna sint, & à ventis validis minentur, circumferuntur à modico gubernaculo; Iacob. 3. 4. Ne fece però Emblema Francesco Raulini, co'l titolo. PARVO MAGNA REGVNTVR, bastando vn huomo solo, vn sol configliero, per governare vna Città, vna Prouincia, vn esercito, vna Religione, vna Republica.*

Huomo val molto.

Parola d'Iddio. Similmente la parola d'Iddio appresta alla naue dell'humana vita la vera direttione, per giungere al porto dell'eterna felicità. *Abfalon. Abbate Serm. 6. Quid aliud est vita humana, quam nauis quadam, qua bonis operibus velut quibusdam mercibus onusta ad diem futuri iudicij tendere debet? Huius gubernaculum sermo Dei est, qui in mari vitæ huius, inter prospera, & aduersa, & varias tentationes conducere eam debet ad portum salutis. Sed cum anima peccatrix verbum Dei repulerit à corde suo, tunc ventis, & procellis irruentibus vndique, quasi fracto gubernaculo periclitatur tempestate vitiorum.*

146 Co'l simbolo del timone, la cui virtù conduce la naue in porto, aggiuntoui il motto; **NON IN INCERTVM**, il P. D. Sigismondo Laurenti, Chierico Regolare Barnabita rappresentò l'Apostolato di S. Paolo, poiche egli condusse con la direttione delle sue fatiche, e dottrine la nauicella di S. Chiesa agitata da fierissime tempeste, à felice porto; il che puote fare con tutta felicità, trouandosi da lume celeste, con particolari maniere confortato. Ond' hebbe giusta ragione di scriuere di se stesso 1. Tim. 2. 7. *Positus ego Prædicator, & Apostolus veritatem dico, non mentior; Doctor gentium in fide, & veritate.*

S. Paolo direttor della Chiesa.

145 Cosa mirabile è nel vero; che la vasta macchina d'vna naue, da vn picciol legno, qual

Il fine del Vigesimo Libro.

